



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

389<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana)  
mercoledì 11 febbraio 2015

Presidenza del presidente Grasso,  
indi della vice presidente Lanzillotta

## INDICE GENERALE

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 61-75

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 5, 6
BARANI (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)).	5
Verifiche del numero legale .....	5

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

6

## SALUTO AL SENATORE DI DIRITTO E A VITA GIORGIO NAPOLITANO

PRESIDENTE .....	6, 7
NAPOLITANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) .....	6, 7

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	7
------------------	---

## PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni .....	7
--------------------	---

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

**Discussione di proposte di modifica: reiezione della proposta del senatore Martelli; accoglimento della proposta del senatore De Cristofaro:**

PRESIDENTE .....	8, 11, 12 e <i>passim</i>
MARTELLI (M5S) .....	11, 13
DE CRISTOFARO (Misto-SEL) .....	12
FERRI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	13, 14
VOLPI (LN-Aut) .....	13

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	14
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri)

**(11) CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**

**(1072) DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente**

**(1283) DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**

**(1306) NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale**

**(1514) NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale** (Relazione orale):

DE PIN (Misto) .....	Pag. 15
ZIZZA (FI-PdL XVII) .....	16
PUPPATO (PD) .....	18
ROMANI Maurizio (Misto-MovX) .....	21
NUGNES (M5S) .....	25

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE .....	28
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514:

PRESIDENTE .....	28, 30, 33 e <i>passim</i>
CALIENDO (FI-PdL XVII) .....	28, 33
CIRINNÀ (PD) .....	30
TONINI (PD) .....	34
MALAN (FI-PdL XVII) .....	33, 34
STEFANI (LN-Aut) .....	35

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

MARTON (M5S) . . . . .	Pag. 35	<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 61
CASALETTO (Misto) . . . . .	36	<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE</b>	
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>		Ufficio di Presidenza . . . . .	61
PRESIDENTE . . . . .	39	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	61
<b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514:</b>		<b>GOVERNO</b>	
PRESIDENTE . . . . .	39, 41, 44 e <i>passim</i>	Trasmissione di atti per il parere . . . . .	61
MORONESE (M5S) . . . . .	39	Trasmissione di documenti . . . . .	62
LUMIA (PD) . . . . .	41, 44	<b>REGIONI E PROVINCE AUTONOME</b>	
MARTON (M5S) . . . . .	44, 45	Trasmissione di atti . . . . .	62
COMPAGNONE (GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)) . . . . .	45	<b>COMMISSIONE EUROPEA</b>	
STEFANI (LN-Aut) . . . . .	46	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'ap- plicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità . . . . .	63
PEPE (Misto-MovX) . . . . .	48	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
BRUNI (FI-PdL XVII) . . . . .	50	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	64
FUCKSIA (M5S) . . . . .	53, 55, 56 e <i>passim</i>	Interpellanze . . . . .	64
<b>INTERROGAZIONI</b>		Interrogazioni . . . . .	65
<b>Per lo svolgimento in Commissione:</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	74
BLUNDO (M5S) . . . . .	57, 58	<b>AVVISO DI RETTIFICA</b> . . . . .	75
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2015</b> . . . . .	58		
<i>ALLEGATO B</i>			
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTA- ZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> . . . . .	61		

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### Sul processo verbale

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,06*).

### **Saluto al senatore di diritto e a vita Giorgio Napolitano**

PRESIDENTE. Gentili colleghi, sono lieto oggi di dare il benvenuto nella nostra Assemblea al presidente emerito Giorgio Napolitano nel momento in cui torna tra i banchi del Senato. (*Applausi*).

Dopo un settennato pieno, in un periodo di grande confusione politica, due anni fa molte forze politiche hanno visto in lei l'unico punto di riferimento sicuro e le hanno chiesto di rendersi disponibile ad un secondo mandato. La richiesta è stata da lei prontamente accolta e, dopo l'elezione, ha supportato ancora per due anni i molti oneri dell'alta carica di Capo dello Stato.

In questo momento, in cui il Paese è tornato a quella che lei stesso ha definito la normalità costituzionale, come Presidente del Senato sono orgoglioso di accoglierla in questa Assemblea, certo che la sua saggezza, la sua lunga esperienza maturata nei diversi ruoli dai lei ricoperti, come servitore dello Stato e delle istituzioni, saranno di grande arricchimento per il dibattito e il confronto delle idee, in Senato, nel Parlamento e nel Paese.

Buon lavoro, presidente Napolitano. (*Applausi*).

NAPOLITANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLITANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, intervengo solo per ringraziarla per le sue calorose e generose parole e per ringraziare tutti i colleghi dell'accoglienza. Sono onorato di tornare a far parte di questa Assemblea e di questa istituzione, che, comunque riformata, resterà parte essenziale e integrante del Parlamento della Repubblica. Lavorerò insieme con voi tutti perché anche le prospettive future siano un'esperienza creativa per tutti noi. (*Applausi*).

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato a maggioranza il nuovo calendario dei lavori fino al 26 febbraio.

Oggi pomeriggio e nella seduta antimeridiana di domani proseguirà la discussione dei disegni di legge sui delitti contro l'ambiente e sul traffico di organi destinati al trapianto.

Nella seduta pomeridiana di domani il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali risponderà a interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento su misure per la tutela della filiera lattiero-casearia e su iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015.

La prossima settimana l'Assemblea tornerà a riunirsi a partire dal pomeriggio di martedì 17 febbraio con le votazioni sulle dimissioni presentate dai senatori Vacciano, Simeoni e Molinari; il seguito degli argomenti non conclusi e la discussione del decreto-legge ILVA e sviluppo di Taranto. L'esame di tale provvedimento avrà comunque inizio in Assemblea a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 18 febbraio, anche ove non concluso in Commissione.

Nella settimana dal 24 al 26 febbraio saranno esaminati il decreto-legge sull'esenzione IMU dei terreni agricoli e il decreto-legge di proroga termini legislativi, ove approvato dalla Camera dei deputati. Il calendario prevede inoltre l'eventuale seguito di argomenti non conclusi e la discussione dei disegni di legge in materia di corruzione.

Nel pomeriggio di giovedì 26 febbraio si terrà il *question time*.

### Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – la seguente integrazione al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2015:

– Disegno di legge n. 19 e connessi – Disposizioni in materia di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio e riciclaggio

**Calendario dei lavori dell'Assemblea**  
**Discussione di proposte di modifica: reiezione della proposta del senatore**  
**Martelli; accoglimento della proposta del senatore De Cristofaro**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea dall'11 al 26 febbraio

Mercoledì	11 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 17-20)	} – Seguito disegno di legge n. 1345 e connessi – Delitti contro l'ambiente ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> )
Giovedì	12 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	12 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su: – misure per la tutela della filiera lattiero-casearia – iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015
Martedì	17 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	18 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	} – Votazioni sulle dimissioni presentate dai Senatori Vacciano, Simeoni e Molinari ( <i>Voto a scrutinio segreto con procedimento elettronico</i> )
»	» »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	} – Seguito argomenti non conclusi – Disegno di legge n. 1733 – Decreto-legge n. 1, ILVA e sviluppo di Taranto ( <i>Scade il 6 marzo</i> )
Giovedì	19 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	
			} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al ddl n. 1733 (Decreto-legge n. 1, ILVA e sviluppo di Taranto) dovranno essere presentati entro le ore 17 di venerdì 13 febbraio.



Martedì	24 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. 1749 – Decreto-legge n. 4, esenzione IMU terreni agricoli ( <i>Voto finale entro il 25 febbraio</i> ) ( <i>Scade il 25 marzo</i> )
Mercoledì	25 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13)	
»	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	26 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
			} – Disegno di legge n. .... – Decreto-legge n. 192, proroga termini ( <i>Scade il 1° marzo</i> ) ( <i>Ove approvato dalla Camera dei deputati</i> )
			} – Eventuale seguito argomenti non conclusi
			} – Disegno di legge n. 19 e connessi – Norme in materia di corruzione
Giovedì	26 febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1749 (Decreto-legge n. 4, esenzione IMU terreni agricoli) dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 19 febbraio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto-legge n. 192 (Proroga termini) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 19 e connessi (Norme in materia di corruzione) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1733  
(Decreto-legge n. 1 – ILVA e sviluppo di Taranto)**

*(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatori .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	1h

*Gruppi 7 ore, di cui:*

PD .....	1h 34'
FI-PdL XVII .....	1h 3'
M5S .....	47'
AP (NCD-UDC) .....	47'
Misto .....	41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI MAIE .....	34'
LN-Aut .....	33'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) .....	33'
SCpI .....	28'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1749  
(Decreto-legge n. 4 – Esenzione IMU terreni agricoli)**

*(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	1h
Governo .....	1h
Votazioni .....	1h

*Gruppi 7 ore, di cui:*

PD .....	1h 34'
FI-PdL XVII .....	1h 3'
M5S .....	47'
AP (NCD-UDC) .....	47'
Misto .....	41'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI MAIE .....	34'
LN-Aut .....	33'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) .....	33'
SCpI .....	28'
Dissenzienti .....	5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ....  
(Decreto-legge n. 192 – Proroga termini)**

*(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Relatore .....	40'
Governo .....	40'
Votazioni .....	40'

*Gruppi 5 ore, di cui:*

PD .....	1h 7'
FI-PdL XVII .....	45'
M5S .....	33'
AP (NCD-UDC) .....	33'
Misto .....	29'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI MAIE .....	25'
LN-Aut .....	24'
GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI) .....	24'
SCpI .....	20'
Dissenzienti .....	5'

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, come da lei richiamato, il calendario non è stato votato all'unanimità: noi siamo quelli che si sono opposti e avremmo anche una proposta alternativa di calendario. Il motivo della nostra opposizione è molto semplice. Voi avete deciso che in via eccezionale è possibile convocare la Commissione bilancio e in subordine le Commissioni riunite 10ª e 13ª per l'analisi del decreto-legge n. 1733 sull'ILVA perché c'è un'urgenza del Governo. Non si sente mai dire, però, che si potrebbero convocare le Commissioni il lunedì per fare altro, come ad esempio il disegno di legge anticorruzione. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Una delle proposte di modifica del calendario che avanziamo, allora, dal momento che c'è così tanta buona volontà e voglia di far lavorare le Commissioni, è di non limitarci solamente alle Commissioni che fanno comodo al Governo e alla maggioranza, ma di far lavorare anche le Commissioni che, ad esempio, potrebbero dare una risposta a quello che ha detto il ministro Orlando, cioè che dovremmo avere un disegno di legge anticorruzione entro la fine di febbraio, anche se non è specificato di quale anno, se del 2015 o del 2016, quindi il dubbio rimane.

Anche il nuovo Presidente della Repubblica ha detto che la corruzione è un grave problema e lo ha detto anche il Presidente della Corte dei conti, come dice ogni anno, perché è un grave problema, e allora per-

ché non cogliamo l'occasione, visto che le Commissioni possono riunirsi contemporaneamente? Questa quindi è la prima proposta.

La nostra seconda richiesta è che il decreto-legge ILVA arrivi in Aula un giorno dopo. Come ho detto in Conferenza dei Capigruppo, non capisco perché vi impuntiate per un giorno: solo per far vedere che siete più forti? Non vedo la ragione. In ogni caso, il tempo alla Camera è così compresso che non potrete fare altro che porre la fiducia, dal momento che non avete una reputazione da difendere sulla fiducia, visto quante ne avete messe. Almeno, evitiamo di ragionare sul decreto ILVA di notte; due Commissioni dovrebbero lavorarci di notte dopo che sono state spese due settimane in audizioni, capite che c'è qualcosa che non va. O comprimiamo le audizioni, o facciamo lavorare la Commissione, perché dopo che si è sentito tanto parlare, bisognerebbe quagliare e se il tempo dello stringere non esiste, allora non ha neanche senso convocare le Commissioni.

Chiediamo quindi di mantenere la discussione delle dimissioni dei senatori Vacciano, Molinari e Simeoni per martedì pomeriggio e di cominciare ad incardinare il disegno di legge anticorruzione, perché l'importante è dare il segnale alla Nazione che noi iniziamo a lavorare su questo. Eventualmente, proseguiamo l'esame nella giornata di mercoledì e giovedì, con calma, potremo portare in Aula il decreto ILVA. Si tratta di una giorno: vediamo se avete il coraggio, per un giorno, di impuntarvi ancora una volta. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami).*

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ieri lei non c'era, ma avevo chiesto in Aula, dinanzi ai 29 morti del Canale di Sicilia, di poter immaginare nel corso della prossima settimana un'audizione del Ministro dell'interno per fare il punto su quello che era successo. Siccome oggi abbiamo scoperto che i morti non sono 29, ma purtroppo sono più di 300, e poiché peraltro il Consiglio d'Europa questa mattina, forse con più autorevolezza di quanto abbiamo fatto io e qualche altro collega ieri, ha posto tutti i propri dubbi sull'inefficacia della missione Triton e sulla necessità di dar vita ad un altro tipo di missione nel mar Mediterraneo (*Applausi della senatrice Bignami*), chiedo nuovamente che nel corso della prossima settimana sia calendarizzata in maniera urgente la presenza in Aula del Ministro dell'interno, altrimenti davvero il Parlamento italiano si rende complice di una vicenda allucinante che sta accadendo nel nostro mare.

Penso che dobbiamo dare una risposta immediata. Speravo che questa richiesta fosse stata già calendarizzata in Conferenza dei Capigruppo. Non è stato fatto e, allora, chiedo nuovamente in questa sede la presenza del ministro Alfano in quest'Aula la prossima settimana, il prima possibile. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Bignami).*

PRESIDENTE. Se non ci sono altre proposte, passiamo alle votazioni.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Martelli, volta ad anticipare la discussione del disegno di legge in materia di corruzione.

**Il Senato non approva.** (*Applausi ironici del senatore Martelli*).

MARTELLI (*M5S*). Viva la corruzione!

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la proposta del senatore De Cristofaro sull'informativa del Ministro dell'interno, naturalmente il Ministro dovrà essere contattato per valutarne la disponibilità. Il Governo, nella persona del sottosegretario Ferri, vuole dire qualcosa sulla possibilità di contattarlo? Se il Governo è d'accordo, possiamo evitare di votare e cercare di trovare insieme la disponibilità del Governo.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ringrazio il senatore De Cristofaro perché ha richiamato l'attenzione dell'Assemblea e dà l'occasione al Governo di ribadire non solo la disponibilità a venire in Aula a riferire ma la grande attenzione verso un problema che stiamo affrontando da tempo con incisività. In più occasioni il Governo ha chiesto anche all'Unione europea più attenzione sulla tutela di tante persone che transitano nei nostri mari perché, purtroppo, tutti noi assistiamo a queste grandi tragedie. Siamo consapevoli dell'importanza, della delicatezza e della necessità di porre in essere misure insieme all'Unione europea e di sollecitare l'attenzione anche a livello europeo. L'Italia, come sempre, farà la propria parte con grande dignità e impegno. Il ministro Alfano e il Governo sono disponibili a venire in Aula per trovare delle soluzioni che siano efficaci per evitare queste situazioni che rattristano tutti.

PRESIDENTE. Io penso che si possa ritenere inserita nel calendario, vista la disponibilità del Governo, con l'accordo di tutti, un'informativa del Ministro dell'interno, che sarà calendarizzata. Non appena verifichiamo la disponibilità del Ministro stesso, sarà data comunicazione a tutti i Gruppi sulla disponibilità e sulla data in cui si terrà l'informativa.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Visto che stavamo parlando di audire dei Ministri, mi permetto di chiedere che si svolga in quest'Aula, almeno nella prossima settimana, un'informativa che credo sia ormai necessaria. Premesso che alla Camera vi è stato l'incardinamento della vicenda sulle banche popolari, c'è una notizia che a me lascia preoccupato e credo dovrebbe preoccupare tutti: dai primi accertamenti fatti dalla CONSOB si dice che ci sono state ope-

razioni anomale rispetto ai *rumor* per un quantitativo di almeno 10 milioni di euro. Io credo che, per togliere qualsiasi ombra rispetto a delle anticipazioni più o meno formali e rispetto ad eventuali interessamenti che sono emersi sulla stampa sarebbe utile che il Ministro competente svolgesse un' informativa sulla vicenda, che non intercetti l' *iter* legislativo della Camera ma che metta tutti tranquilli rispetto alle operazioni fatte sulle popolari.

Credo che dovrebbe essere una richiesta condivisa perché tutti vogliamo stare tranquilli e consentire al Governo di avere la massima trasparenza di fronte a questa vicenda. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Bottici e Carraro*).

PRESIDENTE. Sulla richiesta di informativa penso di dover innanzitutto richiedere la disponibilità al Ministro competente, tranne che il rappresentante del Governo non sia in grado di darci la risposta sin d'ora. Sottosegretario Ferri, si vuole pronunciare su questa richiesta d' informativa del senatore Volpi?

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, vorrei consultarmi con il Ministro competente durante la seduta (*Commenti dal Gruppo M5S*).

C'è comunque la disponibilità, perché il Governo, come sta dimostrando, è sempre aperto al confronto, a chiarire di fronte all' Aula, cui va il nostro grande rispetto, a lavorare insieme su tanti temi e a confrontarsi in modo costruttivo e trasparente, quindi dando tutte le spiegazioni di ogni azione del Governo. Questo è il nostro metodo e quindi il confronto parlamentare per noi è un punto fermo e fondamentale nell' azione del Governo.

MARTON (*M5S*). Ma che dici?

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto le studentesse e gli studenti del liceo «Orso Mario Corbino» di Siracusa, che seguono i nostri lavori. (*Applausi*).

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1345) Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Micillo ed altri; Pellegrino ed altri*)

**(11) CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**

**(1072) DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente**

**(1283) DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente**

**(1306) NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale**

**(1514) NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (Relazione orale) (ore 17,20)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN (*Misto*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, da vent'anni aspettiamo l'inserimento dei delitti contro l'ambiente nel codice penale. Questo provvedimento si è reso necessario per colpire con pene adeguate chi specula a danno dell'ambiente, della salute delle persone, dell'economia legale.

Il testo arrivato dalla Camera è stato notevolmente migliorato grazie agli emendamenti dei colleghi senatori. È stata eliminata la condizione per la quale, per poter configurare i reati, occorreva la previa violazione da parte dell'inquinatore di norme penali o amministrative specificamente poste a tutela dell'ambiente. Adesso, invece, è necessario e sufficiente che l'autore del fatto abbia agito abusivamente. Se il disegno di legge fosse stato approvato così com'era, ci sarebbe stato un bel colpo di spugna per alcuni dei più importanti processi in corso; processi che vedono protagonisti i Riva a Taranto oppure i dirigenti dell'ENEL per il caso delle emissioni in eccesso della centrale ad olio di Porto Tolle. Volevo solo ricordarlo a coloro che desiderano un Parlamento monocamerale.

Resta, a mio avviso, ancora troppo vaga la definizione di disastro e di inquinamento ambientale. Il nuovo testo qualifica infatti il disastro ambientale come alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema quando quasi mai, per fortuna, il danno ambientale si rivela tale, o in alternativa come un evento dannoso il cui ripristino è particolarmente oneroso e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali. Tuttavia, il degrado ambientale potrebbe verificarsi anche se ripristinabile con mezzi ordinari. La relativa astrattezza dei concetti evocati dalle disposizioni appare tutt'altro che agevole da dimostrare in giudizio. Al collegio difensivo, in definitiva, basterebbe puntare sull'assenza di elementi certi per dimostrare che il danno arrecato non è, oltre ogni ragionevole dubbio, irreversibile, per scongiurare l'accusa di disastro ambientale.

L'inasprimento delle sanzioni e delle pene legate ai delitti ambientali va comunque in una buona direzione e rappresenta un punto fondamentale per dissuadere comportamenti altamente lesivi per la natura e la salute dei cittadini.

Ogni anno in Italia crescono gli ecoreati, dal traffico illegale di rifiuti all'abusivismo edilizio, dalle contraffazioni alimentari all'inquinamento delle acque: le ecomafie hanno fondato un solido impero che rischia di distruggere il patrimonio ambientale italiano e di minare la salute pubblica, quindi è decisivo contrastare in maniera più efficace la minaccia rappresentata dai fenomeni di criminalità ambientale che avvelenano il nostro Paese.

Il provvedimento in esame, però, non si cura di punire le attività illecite che riguardano l'abuso degli animali: sono infatti ingenti i proventi ed i capitali investiti dalle mafie in questo crudele giro d'affari, tanto che si comincia già a parlare di zoomafie. Scommesse illegali, sfruttamento dei cani per i combattimenti, traffico di cuccioli sul mercato nero, braccaggio e commercio di specie protette sono solo alcuni dei reati compiuti dalla criminalità organizzata per trarre vantaggio dagli animali da compagnia o selvatici. È un aspetto, questo, che purtroppo è stato trascurato dalla legge.

Abbiamo considerato per troppi anni il nostro ecosistema come qualcosa di separato da noi, mentre si tratta dell'acqua che beviamo, dell'aria che respiriamo e del cibo che mangiamo. Seguendo la logica del denaro, abbiamo distrutto il bene più prezioso: l'*habitat* in cui viviamo. La difesa dell'ecosistema però non si risolve solo con un aumento delle pene, ma occorrono una diversa cultura ambientale ed una maggiore sensibilità, che cominciano con l'insegnamento del rispetto della natura nelle scuole.

Ugualmente importante dovrebbe essere influenzare un cambiamento nel modo di fare impresa: troppe volte gli italiani sono stati chiamati a scegliere tra il diritto alla salute e quello al lavoro. Sono le aziende che devono porre in essere tutti gli strumenti per inquinare meno: un modello produttivo più sostenibile avrà pertanto meno necessità di inquinare la natura. Tutti questi processi virtuosi rappresenterebbero sicuramente un ulteriore passo avanti verso una maggiore tutela del nostro ambiente. (*Applausi dei senatori Campanella e Casaletto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zizza. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo a discutere un disegno di legge che è già stato approvato in prima lettura dalla Camera e che mira a contrastare gravi fenomeni di danno e sfruttamento dell'ambiente.

Richiamando brevemente i punti qualificanti del provvedimento, si introducono nuove fattispecie di reato nel codice penale per punire l'inquinamento ed il disastro ambientale, il traffico di materiali radioattivi ed i comportamenti elusivi dei controlli; si prevede inoltre che per tali reati siano raddoppiati i termini ordinari di prescrizione; il testo prevede anche



l'ipotesi colposa e l'aumento delle pene nel caso in cui tali reati siano commessi nell'ambito di associazioni a delinquere o di tipo mafioso. L'apparato sanzionatorio immaginato si completa, da una parte, con la confisca dei beni che sono il prodotto o il profitto del reato o che sono stati ad esso strumentali, e, dall'altra, con l'obbligo per il condannato al recupero e, se possibile, al ripristino a proprie spese dello stato dei luoghi. Si prevede, infine, un meccanismo premiale di riduzione delle pene per chi collabora con le autorità prima della definizione del giudizio, anche per evitare ulteriori conseguenze dannose, e per chi mette in sicurezza, bonifica o ripristina lo stato dei luoghi.

Il provvedimento individua soluzioni ad una grave emergenza che colpisce da anni il nostro Paese ed in particolare le Regioni meridionali, a cui non si è riusciti a dare una risposta forte e concreta. Il problema dell'abuso dei nostri territori è sotto gli occhi di tutti, ma ci sembra che questo disegno di legge sia malcongegnato e, piuttosto che rappresentare un primo passo per risolvere la questione ambientale, sia invece inevitabilmente destinato ad aumentare la confusione e l'incertezza in materia. Siamo convinti che siano necessarie definizioni più puntuali e specifiche dei nuovi reati, che abbiamo proposto con i nostri emendamenti. Di questo avviso è stato anche il parere della 1ª Commissione, affari costituzionali, che ha esposto la necessità di rispettare compiutamente il principio di determinatezza della fattispecie penale. Solo a fronte di una nozione di reato precisa e ben definita si possono colpire effettivamente i colpevoli e non lasciare una zona di incertezza nell'interpretazione della norma che può ostacolare o colpire ingiustamente le attività di imprenditori onesti che vogliono portare avanti il proprio lavoro in maniera corretta.

La soluzione di sicuro non può essere rappresentata da nuovi reati collegati a pene così elevate da arrivare fino a vent'anni di reclusione. Le nostre proposte di riportare le pene ad un livello accettabile ed effettivamente applicabile si ricollegano ad una precisa considerazione: un sistema così fortemente sanzionatorio è reso ancora più inefficace e dannoso se consideriamo che i termini di prescrizione vengono raddoppiati. Il risultato è che un cittadino può essere sottoposto ad un reato per così dire permanente, in cui la certezza e la stabilità dell'ordinamento viene negata, così come viene negato il diritto alla difesa e ad un giusto processo.

D'altra parte, l'introduzione di meccanismi premiali, che hanno un fondamento condivisibile perché responsabilizzano il soggetto coinvolto nella riduzione delle conseguenze dannose dei suoi comportamenti, viene resa inefficace. Per esempio, quale interesse ci può essere alla bonifica e alla messa in sicurezza del territorio se poi questo sarà oggetto di confisca da parte dell'autorità pubblica? L'incentivo al ravvedimento operoso deve essere necessariamente maggiore, prevedendo, come ha proposto il nostro Gruppo, di escludere la confisca nell'ipotesi in cui l'imputato abbia efficacemente posto in essere le condotte di ravvedimento operoso. Parallelamente, servono termini più larghi rispetto a quelli previsti da questo provvedimento per dare la possibilità di portare a compimento le azioni di riparazione.

Vorrei sottolineare poi la solita incoerenza del Governo che, completamente distante dalla realtà delle cose, con il decreto milleproroghe taglia quasi 10 milioni di euro per la sorveglianza della terra dei fuochi. Questo è uno degli aspetti più dolenti del problema ambientale nel Mezzogiorno, dove una zona compresa tra Napoli e Caserta è tormentata da troppi anni da pratiche illegali che hanno portato all'interramento di rifiuti tossici e dove si registra un'altissima percentuale di mortalità per tumori e leucemie. Il Governo ha pensato bene di togliere le già carenti risorse per limitare il problema e destinarle invece all'EXPO di Milano, per garantire la sicurezza antiterrorismo dell'evento.

Per concludere, siamo di fronte ad un disegno di legge che ancora una volta è fatto di disposizioni inutilmente punitive, controproducente rispetto agli importanti obiettivi che si è prefissato e che aumenterà la confusione giuridica e l'incertezza per i cittadini. Il risultato sarà quello di avere norme inapplicabili e che non rappresentano neppure un primo passo in avanti per risolvere uno stato di emergenza ambientale diffuso e che ha un impatto diretto ed estremamente dannoso sulla vita di tutti. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Puppato. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signor Presidente, il disegno di legge di cui ci stiamo occupando oggi in realtà colma una lacuna davvero incredibile per un Paese che sta in Europa e in Occidente, ossia la totale assenza nel codice penale di un intero titolo dedicato ai reati ambientali. Questa lacuna era stata provvidenzialmente considerata dall'Europa nel 2003 come una lacuna importante, e con la decisione quadro 2003/80 aveva indicato all'Italia la strada da percorrere per sanarla.

Voglio ricordare che il tema relativo ai reati ambientali ha il suo culmine e la sua massima ragione di esistere relativamente ai reati connessi al traffico di rifiuti: rifiuti industriali, rifiuti nocivi e tossico-nocivi in particolare, ma abbiamo visto che in uno degli articoli di questo disegno di legge è stato inserito anche il traffico di rifiuti nucleari.

Secondo una stima del 2013 relativa al valore economico delle mafie che operano nei diversi settori del traffico dei rifiuti e del danno ambientale, sarebbe della bellezza di 15 miliardi di euro il *budget* complessivo a disposizione di tutta quella realtà rappresentata dal nero, dalla criminalità organizzata, dalla criminalità comune, dalla criminalità individuale che ha a che fare con il problema delle ecomafie.

Su 15 miliardi complessivamente valutati, ben 9 sono quelli derivanti dal traffico dei rifiuti. In questi 9 miliardi rientrano anche quelli derivanti dalle contraffazioni alimentari: un problema che dovrebbe interessare tutta l'Italia, considerato che siamo un Paese che riesce ad esportare prodotti alimentari nel mondo per 31 miliardi di euro, anche se, da analisi fatte anche recentemente, si presume che le nostre potenzialità arriverebbero ad

almeno il doppio senza alcun problema dal punto di vista della produzione.

Tutto questo rende evidente che – com'è già stato detto anche da alcuni colleghi – dobbiamo correre, perché abbiamo tardato troppo nell'emanare il provvedimento in esame, anche se non vorrei che il ritardo venisse calcolato sugli ultimi 6-8 mesi di lavoro che si sono resi necessari per perfezionare questo disegno di legge. Il ritardo è, infatti, di almeno 12 anni, un periodo in cui è davvero capitato di tutto. E le sfide che purtroppo stanno interessando la cosiddetta Terra dei fuochi o l'ILVA di Taranto o quelle che si stanno affrontando un po' ovunque, in Sardegna piuttosto che nella stessa Lombardia, nel mio Veneto, in Liguria – dove ci recheremo con la Commissione bicamerale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati – rendono evidente l'esistenza di un'Italia del sommerso, di un'Italia dell'evasione e del nero, un'Italia che ha attivato un'economia in realtà funzionale a creare un danno ambientale e alla salute delle persone che – ahinoi – produrrà nel tempo sempre di più i suoi effetti malefici.

Sappiamo che oggi non siamo nella condizione di intervenire ovunque con la forza economica necessaria, ad esempio, per le bonifiche o per il ripristino ambientale necessario, e questo è un danno che va a sommarsi ai 15 miliardi di euro quantificati nel bilancio delle ecomafie in relazione ai danni ambientali.

Voglio dire, in sintesi, che cosa produce questo disegno di legge. Innanzitutto, inserisce nel Libro secondo del codice penale il Titolo VI-*bis*, rendendo possibile l'utilizzo di strumenti che fino ad oggi non c'erano da parte della magistratura, dei corpi di polizia, del Corpo forestale, della Guardia di finanza, del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri e delle tante forze che operano per identificare i responsabili dei delitti contro l'ambiente.

Voglio ricordare a tutti che la mancanza nel codice penale di norme riferite ai reati ambientali costringe ancora oggi chi lavora per contrastarli – quindi tutte le forze di polizia – e chi deve giudicarli – e quindi la magistratura – a dover interpretare tutto attraverso due articoli del codice penale che, in realtà, si riferiscono ad ipotesi altre di disastro ambientale. Se ci pensate, questo è davvero incredibile. Non c'è nel codice penale una tipologia di norme cui poter ricondurre esattamente certi comportamenti, così da avere giudizialmente un livello del diritto che garantisca chiunque lavori nel contrasto a certi fenomeni, in modo tale da non dover inventare nulla. Bene, fino ad oggi non è stato possibile, perché abbiamo dovuto accontentarci di assimilare quei reati a quelli contenuti nel codice penale. Quindi, abbiamo utilizzato gli articoli 434 e 449, con l'indeterminatezza conseguente; oppure abbiamo dovuto considerare come unico dato riferito a questi reati la previsione dell'articolo 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il cosiddetto codice dell'ambiente.

Quindi, è urgente, importante e fondamentale che questo Parlamento decida di chiudere questa partita in tempi assolutamente rapidi e di concentrare, pertanto, le proprie volontà sulle tematiche che avete prima

espresso come assolutamente urgenti. Il tema della corruzione e gli altri temi che sono stati sollevati sono certamente urgenti, ma noi dobbiamo permettere a chi lavora in questo settore di rendere evidenti e di far uscire 30.000 reati all'anno (80 al giorno), per quel valore che abbiamo definito essere ben oltre i 15 miliardi complessivi.

La norma introduce cinque reati, e non quattro com'è stato detto: disastro ambientale, inquinamento ambientale, delitto colposo contro l'ambiente, traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività e impedimento al controllo. Questa norma utilizza meccanismi che sono risultati decisamente utili nella lotta contro le mafie: il ravvedimento operoso, certamente, ma anche la possibilità – ad esempio – di riuscire ad operare mettendo in campo la collaborazione dei pentiti, cioè di coloro i quali, evidentemente resisi conto del danno prodotto, denunciano i soci a delinquere ed hanno la forza e la possibilità di portare all'evidenza chi continua a perpetrare danni all'ambiente e alla salute delle persone, per trarne un profitto importante e personale.

Abbiamo inserito la progressività delle sanzioni. Abbiamo quantificato e qualificato opportunamente il rischio astratto, dividendolo da quello concreto. Abbiamo reso proporzionali e maggiormente onerosi il danno e la pena, laddove vi siano delitti altamente lesivi per l'incolumità delle persone e per l'ecosistema. In precedenza tutto questo veniva sostanzialmente solo sanzionato. Se pensiamo che avevamo soltanto giudizi contravvenzionali, quindi giudizi che avevano a che fare con ipotesi economiche e non con ipotesi di pena per la stragrande maggioranza dei reati ambientali, viene da chiedersi se non siamo stati persino fortunati a non trovarci con un'Italia messa peggio.

Ancora: adottiamo il sistema dei reati mafiosi, nel momento in cui introduciamo la confisca dei beni e dei profitti del reato. Qui appunto si fa riferimento alla legge antimafia, perché i beni frutto di attività illecite e sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati devono essere assolutamente confiscati. Questo è un deterrente che non devo insegnare a nessuno qui dentro quanta rilevanza abbia nell'impedire l'attività delittuosa in questi sistemi. Si prevede un maggior coordinamento con le procure antimafia, ma anche con l'Agenzia delle entrate. Mi ha stupito, nell'ambito del lavoro che svolgiamo in Commissione di inchiesta, sentire la massima dirigente italiana dell'Agenzia delle entrate lamentare che, in Italia, le informazioni che arrivano a detta Agenzia sono troppo tardive per poter ad essa permettere di intervenire recuperando la fiscalità omessa. C'è, quindi, tutta una situazione relativa all'evasione dei contributi INPS, dell'IVA e dell'IRPEF. C'è purtroppo la possibilità – voglio ricordare l'effetto che questo ha avuto nella Terra dei fuochi – di avere intere attività industriali totalmente sconosciute all'evidenza della legge, con personale che vi lavora senza avere alcun riconoscimento ufficiale e con la necessità di andare a smaltire una quantità di rifiuti industriali massiccia, pressoché totale, che non può essere smaltita per ordinaria attività.

Concludo dicendo che abbiamo inserito in questo disegno di legge l'aggravio di pena per la corruzione, come il falso in atto pubblico, lad-

dove sia finalizzato ad un danno ambientale. Quindi, il provvedimento è rivolto a molti e non solo ad una singola persona.

Abbiamo operato nel pieno rispetto – finalmente, viene da dire – dell'articolo 9 della Costituzione. Salute e bellezza dei luoghi e salute della nostra terra: forse iniziamo ora questo faticoso cammino verso il rispetto di noi stessi, della nostra storia e, soprattutto, di quel mondo che dovremmo consegnare alle future generazioni con senso di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maurizio Romani. Ne ha facoltà.

ROMANI Maurizio (*Misto-MovX*). Signor Presidente, nell'ambito dell'esame del provvedimento recante disposizioni in materia di delitto contro l'ambiente, vorrei porre l'accento sull'aspetto sanitario per far capire quanto l'ambiente è fondamentale per la nostra salute e quanto, quando parliamo di ambiente, dobbiamo inquadrarlo in un discorso più largo.

In un contesto come quello che stiamo cercando di costruire non avrebbe senso usare il termine ambiente in modo vago e generico. Sarebbe invece importante intendere, con questo termine, il flusso continuo delle informazioni che provengono dall'esterno (quindi, ambiente in senso lato e microambiente interno all'organismo: cellulare, tessutale e sistemico) e che raggiungono l'epigenoma (quindi il nostro *software*), inducendolo continuamente ad attivarsi e a modificare il proprio assetto molecolare e tridimensionale.

Dovrebbe pertanto essere evidente come, in un simile contesto, per ambiente si debba intendere la composizione chimico-fisica dell'atmosfera, della biosfera, delle catene alimentari ed i suoi cambiamenti: ciò, in particolare, per quanto concerne i moltissimi agenti fisici (ad esempio, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti), le molecole e gli altri agenti chimici (come i metalli pesanti) che interferiscono con l'epigenoma delle nostre cellule e lo inducono continuamente a rispondere e a riposizionarsi per modulare l'espressione del genoma e per permettere alle cellule e all'intero organismo di adattarsi ad un ambiente che cambia assai più rapidamente di quanto cambi il nostro DNA.

Siamo quindi di fronte ad un punto veramente essenziale, sul quale vale la pena soffermarsi più a lungo. E per meglio comprendere il concetto di plasticità dello sviluppo, dobbiamo ribadire ancora una volta che, contrariamente a quanto spesso si asserisce, il DNA non contiene il programma genetico dell'individuo, ma, semplicemente, un'enorme quantità di informazioni potenziali che sono il portato di miliardi di anni di evoluzione molecolare (in larga parte sintetica e costruttiva) e che il programma genetico definitivo del singolo individuo si forma nei nove mesi dell'ontogenesi embrio-fetale, sulla base delle informazioni provenienti dall'ambiente e – come detto – sulla conseguente programmazione epige-

netica predittiva di organi e tessuti. È stato anche detto che il DNA è una sorta di vocabolario, ma che «a scrivere il libro è l'ambiente».

Siamo quindi di fronte ad una rivoluzione epidemiologica, caratterizzata da un rapido decremento delle patologie acute da cause esogene (pensiamo alle malattie infettive e parassitarie), che hanno caratterizzato e funestato la vita dell'uomo per migliaia di anni, ma che hanno anche contribuito a modellare i nostri sistemi di difesa e, in particolare, il nostro sistema immunocompetente. Tale rivoluzione è altresì caratterizzata da un incremento – per così dire – speculare e altrettanto drammatico di patologie cronico-degenerative, infiammatorie e neoplastiche, a carico di tutti gli organi, tessuti e sistemi: patologie del sistema endocrino, patologie metaboliche (pensiamo alle pandemie di obesità e diabete) e del sistema immunocompetente (pensiamo alle allergie e alle malattie autoimmuni); malattie del neurosviluppo (come le patologie dello spettro autistico), neuropsichiatriche e neurodegenerative (come la malattia di Alzheimer); malattie cardio-vascolari; neoplasie. Tutto questo è collegato all'ambiente che ci circonda.

Noi crediamo che la trasformazione epidemiologica prima accennata possa e debba essere inquadrata e, in certa misura, interpretata come il prodotto, da un lato, della drammatica trasformazione ambientale indotta in pochi decenni mediante l'introduzione in atmosfera, biosfera e nelle catene alimentari, di migliaia di molecole di sintesi e di radiazioni ionizzanti e non, in grado di interferire con i principali meccanismi segnalitici (e biochimici in genere) che regolano i nostri sistemi omeostatici e, dall'altro, di tutta una serie di modifiche programmatiche (epigenetiche, adattative e predittive) che determinano variazioni anche significative della nostra reattività ad un ambiente in continua e troppo rapida trasformazione.

Detto questo, che deve far capire quanta importanza ha l'ambiente nelle patologie croniche che in questo momento stanno flagellando tutta la terra, in Italia, per quanto riguarda il reato ambientale, vige una sorta di impunità di frode, per lo meno fino ad ora.

Abbiamo sconti di pena, patteggiamenti, benefici che permettono a chi contamina di cavarsela sempre. I nomi delle ditte coinvolte nelle inchieste spesso vengono nascosti, quasi fossero un segreto di Stato. Eppure, una legge del 1986 obbligherebbe il Ministero della sanità a rendere pubblica, ogni anno, la lista nera di chi è stato condannato per frode o sofisticazione.

Secondo uno studio dell'Università di Parma, dal 1995 al 1999, su 2.540 sentenze definitive, la stragrande maggioranza si è conclusa con semplici multe, mentre in 207 casi è stata applicata la sospensione condizionale della pena. La statistica diventa ridicola quando si esamina la «non menzione», ossia i condannati a cui non viene macchiata la fedina penale. Gli impuniti costituiscono quasi il 50 per cento: colpevoli sì, di avere lucrato su carne, latte, verdura o altri cibi fuorilegge, ma legittimati, il giorno dopo la sentenza, a vendere i loro prodotti alla mensa di un asilo o di un ospedale.

In Italia l'impunità del settore diventa ancora più insopportabile quando lo Stato investe nei settori alimentari danneggiati da scandali di truffe e veleni, ma lascia sole le vittime dei criminali, come è accaduto ad esempio con l'eccidio del metanolo: a 23 anni dagli eventi, con un bilancio di 19 morti e di 23 persone divenute cieche, nessuno è stato risarcito. Furono spesi miliardi per campagne pubblicitarie, per potenziare i controlli, per riparare i danni subiti dai *supermarket* di Paesi stranieri, ma nemmeno una lira fu destinata alle vittime.

Lo schema tecnico usato dai cattivi per evitare di pagare è sempre lo stesso: prima del giudizio gli imputati diventano praticamente nullatenenti, le loro aziende falliscono ed ogni possibilità di risarcimento va in fumo.

Voglio prendere come esempio di reato di danno ambientale – in Italia ce ne sono purtroppo tantissimi – quanto avvenuto negli anni nelle terre di Colleferro, un tempo possedimento del principe Doria, lontane da luoghi abitati, con la presenza di un fiume che scorre nella valle, il fiume Sacco, non troppo distanti da Roma e con la stazione ferroviaria di Segni a due passi.

Gli abitanti di Colleferro non sono proprio fortunati. Solo pochi mesi prima dello scandalo dell'inceneritore, dove venivano bruciati illegalmente grossi quantitativi di rifiuti tossici, centinaia di persone che vivono ai bordi del fiume Sacco hanno scoperto che, nel loro sangue, ci sono elevati livelli di beta-esaclorocicloesano, sostanza tossica dagli effetti devastanti. Lo IARC, l'Agenzia internazionale per la ricerca del cancro, definisce tale sostanza «probabilmente cancerogena per gli esseri umani». Il beta-esaclorocicloesano è uno scarto di produzione del lindano, un isomero usato dalla grande industria chimica ex Snia BPD per fabbricare pesticidi. Nell'area oggetto delle analisi risiedono quasi 100.000 persone. I medici ed i magistrati, che hanno aperto inchieste a catena, temono che la loro salute sia stata messa a rischio da inquinanti ambientali di ogni tipo. Ci sono un'inchiesta sull'amianto che ha colpito le tute blu di alcuni impianti industriali; le indagini sull'inceneritore e quelle, ancora più preoccupanti, sui veleni messi in circolazione per decenni, sostanze tossiche che hanno continuato ad inquinare terra, aria, acqua e cibo, anche dopo la chiusura degli stabilimenti produttivi. Per il momento siamo lontani dall'individuazione dei colpevoli, ma di sicuro la bomba ecologica ha avuto effetti devastanti.

La relazione elaborata dal dipartimento di epidemiologia della ASL Roma E fa impressione. Pubblicata nel novembre del 2008 e tenuta nel cassetto per mesi dai sindaci e dal commissario per l'emergenza, evidenza per gli abitanti maschi dei tre paesi più vicini al polo industriale tassi di mortalità per tumore allo stomaco del 71 per cento in più rispetto all'atteso della Regione; per tumore pleurico 701 per cento in più rispetto all'atteso della Regione.

Per quanto riguarda i ricoveri, gli esperti hanno registrato eccessi *choc* per cancro al polmone (41 per cento in più), cancro alla pleura (598 per cento in più), cancro alla prostata (167 per cento in più), cancro alla vescica (147 per cento in più).

Gli specialisti degli ospedali della zona, quando sono intervistati, si lamentano per le file di malati che intasano corsie e studi: crisi cardiovascolari; disturbi al sistema nervoso periferico; asma nei bambini a livelli mai visti; *boom* di patologie degli organi genitali, sia per gli uomini che per le donne, che soffrono di turbe delle mestruazioni e sterilità. E così via. In Italia ci sono centinaia di casi come questi.

I sequestri di alimenti da parte dei NAS nel 2008 sono aumentati del 146 per cento rispetto al 2007; il valore dei prodotti controllati dall'Istituto controllo qualità del 642 per cento. Sofisticare il cibo, risparmiare sulla materia prima, usare conservanti e additivi pericolosi è un affare troppo redditizio.

Si è trovata melamina (sostanza chimica utilizzata per produrre plastica, fertilizzanti, colle) nel latte e nelle farine, per aumentarne il valore proteico: peccato che provochi calcoli e insufficienza renale fino alla morte. Ad allarme cessato, a Ravenna, sono stati sequestrati due *container* con 40 tonnellate di farina di riso contaminate da melamina.

Potrei andare avanti ancora, ma quello che mi interessa evidenziare a questo punto è che il medico dovrebbe privilegiare il ruolo di attenzione e di sorveglianza attiva sulla salute dei cittadini, salvaguardandone il valore individuale e collettivo anche in relazione a scelte di tutela ambientale. Le linee di intervento su cui i medici e la società civile devono muoversi sono ispirate ad una visione moderna del problema.

Occorre sensibilizzare i medici sull'opportunità di segnalare ogni possibile connessione tra morbosità e mortalità e rischi ambientali riscontrati o sospettati; predisporre una rete di medici sentinella quale espressione della migliore conoscenza del territorio e della sua stratificazione socio-economica; favorire la strutturazione di unità di ricerca ambientale con carattere multidisciplinare, che affrontino tutti i meccanismi di produzione e diffusione delle sostanze potenzialmente inquinanti note e non note; prevedere la creazione di unità di sanità pubblica a vocazione dedicata, che siano in grado riprodurre correlazioni tra ambiente e monitoraggio biologico.

Si pensi ad obiettivi e finalità come la formazione di una moderna coscienza sanitaria del cittadino; la prevenzione delle malattie e degli infortuni in ogni ambito di vita e del lavoro; la promozione e la salvaguardia della salubrità e dell'igiene dell'ambiente naturale; l'identificazione e l'eliminazione delle cause degli inquinamenti dell'atmosfera, delle acque e del suolo.

La tutela della salute e dell'ambiente rappresenta non solo un dovere per il medico, ma anche una sfida per la medicina. Battersi per un'etica dell'ambiente, oggi più di ieri, significa salvaguardare la propria e l'altrui vita; sollecitare ideali di sviluppo solidale e sostenibile; rispettare le generazioni future.

Da un po' di tempo esiste una pericolosa involuzione generale ed un pericoloso ribaltamento dei ruoli, in cui l'economia ed i poteri economici condizionano pesantemente gli schieramenti politici. Penso al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 aprile 2008, che allarga il



campo di applicazione del segreto di Stato ad una lunga serie di infrastrutture critiche, come gli impianti civili che producono energia, tra cui i siti di deposito per le scorie nucleari, centrali nucleari, rigassificatori, inceneritori, e così via.

I medici e i politici che si interessano di ambiente sanno bene che il paradigma epidemiologico applicato ai danni prodotti dall'ambiente appare sempre meno convincente e sufficiente per una serie di motivi ben conosciuti. Il primo motivo sono i lunghi tempi necessari per evidenziare i danni e poi, la presenza di fattori di confondimento e la multifattorialità di diverse patologie.

Ai medici tutti, pertanto, ma anche ai politici – che vorrei fossero molto più attenti, in questo disegno di legge, a quello che è il rapporto tra medicina ed ambiente – spetta il compito gravoso, e al tempo stesso affascinante, di aggrapparsi alla propria missione etica ed umana per tutelare l'ambiente e conseguentemente l'uomo, la collettività e le future generazioni. (*Applausi dal Gruppo Misto-MovX*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, siamo tutti consapevoli dell'importanza di questo provvedimento, almeno a parole, perché il termine per il recepimento della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente è scaduto nel dicembre 2010. Quella direttiva obbliga tutti gli Stati membri a prevedere misure di diritto penale che rendano perseguibili violazioni gravi della normativa europea sulla tutela ambientale. Questo per rispondere ad un principio fondamentale del Trattato: garantire un elevato livello di tutela in materia ambientale.

Eppure, in Italia si continuano a registrare ritardi e tante resistenze, nonostante l'aumento dei reati ambientali impuniti che, sempre più frequentemente, si estendono al di là delle frontiere; reati che rappresentano una minaccia per l'ambiente, ma anche per l'economia (per un'altra economia), ed esigono una risposta adeguata.

Tutti sappiamo che i sistemi sanzionatori vigenti non sono sufficienti. Eppure, ci abbiamo messo più di un anno per arrivare in quest'Aula a discutere tale provvedimento, da quando fu licenziato alla Camera.

La disposizione avrà innanzitutto un valore civile, etico, morale di primaria importanza. Sarà il segno, finalmente, di una riconosciuta e sancita riprovazione sociale. Inoltre, superare la natura sanzionatoria di questi reati rimedierà agli strumenti investigativi inadeguati, ai termini di prescrizione e agli spropositati utili derivati dall'impunità sostanziale di questi crimini.

## Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18,02)

(Segue NUGNES). Eppure, è stato difficile arrivare oggi in quest'Aula, tra discussioni e timori da tutte le parti, e non ci saremmo arrivati senza la spinta, la pressione e l'appoggio della società civile e dei movimenti ambientalisti.

Ma nella direttiva era già tutto scritto e definito. Sarebbe bastata una più aderente trascrizione e avremmo risparmiato tempo e discussioni. Abbiamo avuto, però, bisogno di cercare altri termini per indicare le cose: tentativi, forse, di trovare qualche scappatoia per qualcuno. Ma non dovrebbe temere giuste pene e sanzioni maggiormente dissuasive per le attività che danneggiano l'ambiente chi opera correttamente nella legalità.

Per le definizioni controverse di inquinamento e disastro – per esempio – sarebbe bastato attingere alla direttiva nel punto in cui definisce un danno ambientale il «deterioramento significativo della qualità dell'aria, compresa la stratosfera, il suolo, l'acqua, la fauna e flora, compresa la conservazione della specie».

E invece ci siamo prima accaniti su un improbabile rilevante e poi su durevole dello stato preesistente», a dimostrazione di una evidente resistenza, tutta italiana, di una certa imprenditoria d'assalto, che ancora non ha capito che i costi sociali e ambientali non possono ricadere più sulla collettività; una imprenditoria che vorrebbe che la tutela dell'ambiente non diventasse un limite all'evidentemente male interpretata attività d'impresa, come ci venne a dire Confindustria in Commissione quando chiese la non punibilità dei reati per colpa o per negligenza grave.

L'impunità è stata poi introdotta, in un emendamento Frankenstein, al ravvedimento operoso. Era la riformulazione di un emendamento per opera del relatore, parte che naturalmente chiediamo di eliminare. Così come non si è voluto abbandonare il termine irreversibile della definizione di disastro, benché tutti abbiamo accertato, appurato e convenuto che si tratta di un termine non scientifico, che non si realizza in natura.

E poi nella direttiva abbiamo volutamente ignorato reati importanti, come il reato connesso all'esercizio di un impianto in cui sono svolte attività pericolose; oppure il reato di chi produce, importa ed esporta l'immissione sul mercato o l'uso di sostanze che riducono lo strato di ozono.

Eppure, oggi dobbiamo essere soddisfatti: in Commissione è stato fatto un buon lavoro, che speriamo riusciremo ancora a migliorare in Assemblea.

In sintesi, si è ottenuto di svincolare i delitti di inquinamento e di disastro ambientale dalla violazione di specifiche disposizioni legislative, regolamentari o amministrative specificamente poste a tutela dell'ambiente e, sappiamo quali danni avrebbe prodotto tutto ciò. Abbiamo finalmente

una nuova riformulazione del disastro ambientale, dove con la parola «alternativamente» si è specificato che l'irreversibilità è solo uno dei casi che si può venire a determinare. Abbiamo inserito, nella norma sul ravvedimento operoso, la fondamentale condizione che esso sia possibile solo se avvenga «prima della dichiarazione di apertura del dibattito di primo grado», e avremmo voluto inserire anche la non recidiva.

Abbiamo inoltre ottenuto – ed è importantissimo – che i beni confiscati o i loro eventuali proventi siano vincolati all'uso per la bonifica dei luoghi e la soppressione della controversa parte settima, con cui si era introdotto, anche nell'ambito dei reati ambientali, il meccanismo delle prescrizioni, già adottato in materia di sicurezza sul lavoro, che attribuiva all'organo di vigilanza il potere di comminare all'autore di un fatto lieve una o più prescrizioni per regolarizzare la sua posizione, con conseguente estinzione del reato. Il meccanismo costruito dalla Camera concedeva, però, agli accertatori discrezionalità tecniche, senza averne le competenze, e poteri di tale ampiezza che si sarebbe corso il rischio di una sostanziale marginalizzazione del ruolo del pubblico ministero, che invece deve essere il *dominus* delle indagini, con conseguente grave pericolo per la stessa effettività della tutela penale delle risorse ambientali, con proroghe sui tempi e nessuna tutela contro comportamenti recidivi. Ciò è da ritenersi inammissibile.

Resta ancora da battersi in quest'Aula per la sostituzione della locuzione «durevole dello stato preesistente in inquinamento». L'aggettivo «durevole», in letteratura, fino ad ora è stato usato solo per il disastro e mai per l'inquinamento. E, sebbene si è sempre dovuto dimostrare che l'inquinamento si riferisce ad «uno stato precedente», questa specifica dizione ora potrebbe dare strumenti pretestuosi alla difesa per pretendere precise analisi e monitoraggi certificati dello stato precedente delle matrici ambientali. E sappiamo che raramente si ha a disposizione tutto ciò. Anche su questo tema la nostra posizione è stata chiara sin dall'inizio e anche a tal riguardo dovremmo cercare di porre rimedio.

Occorre, inoltre, battersi per la sostituzione della dizione «irreversibile» per il disastro ambientale, che sarebbe un atto dovuto, e per la soppressione del secondo comma dell'articolo sul ravvedimento operoso, che prevede la non punibilità nei casi in cui si tratti di delitti colposi: questo sarebbe un atto etico.

Ci sarebbero poi degli inserimenti migliorativi – a nostro avviso – essenziali, come l'omessa bonifica, con un emendamento già accettato dal relatore in sede di discussione in Commissione, ma per il quale mi è stata chiesta una riformulazione. Si tratta di un punto importante, sottolineato più volte dalla relazione Pecorella. Come sappiamo, la omessa bonifica è regolamentata dall'articolo 257 del decreto legislativo n. 152 del 2006, ma si configura come punibilità di colui che non provvede alla bonifica in conformità del progetto approvato dall'autorità. Quindi, si presuppone che ci sia un progetto approvato a cui non si provvede. Occorre rimediare a questa evidente incongruità normativa per un reato che, così com'è, è difficilmente configurabile.

Riteniamo opportuno inserire anche disposizioni in materia di sequestro, oltre che di confisca, per rimediare alle difficoltà di risarcimento del danno: anche questo è un punto messo in evidenza dalla Commissione Pecorella. Occorre poi intervenire sulla specifica prescrizione dei reati ambientali. Certo, sappiamo che, configurando i reati ambientali come nuove fattispecie di reati penali, il primo effetto immediato sarà l'allungamento dei tempi di prescrizione e i tempi sono stati appositamente anche raddoppiati.

Ma, nello specifico caso dei reati ambientali, noi crediamo che si debba fare di più e che si debba specificare finalmente all'articolo 158 del codice penale che, per il reato permanente o continuato, il termine della prescrizione decorra dal giorno in cui è cessata la permanenza o la continuazione e, per i reati istantanei ad effetti continuati, dal momento in cui si manifestano per la prima volta gli effetti del reato.

E all'articolo 157 del codice bisogna aggiungere il comma 6, per cui i delitti contro l'ambiente hanno natura permanente e la loro continuazione perdura fino alla completa eliminazione di ogni effetto lesivo prodotto, affinché non ci siano mai più sentenze beffa come quella di Casale Monferrato.

Spero che riusciremo ancora a fare un ultimo sforzo importante in quest'Aula per migliorare ancora questa fondamentale legge. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto gli allievi dell'Istituto di istruzione superiore alberghiero «Artusi» di Chianciano Terme, in Provincia di Siena. Benvenuti al Senato. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514 (ore 18,11)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caliendo. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, colleghi, credo che il disegno di legge in esame dimostri la necessità di prevedere, anche nella riforma costituzionale, la possibilità di correzioni da parte dell'altro ramo del Parlamento, ancorché si elimini il bicameralismo perfetto. Dico questo perché all'unanimità ci siamo trovati d'accordo nel formulare una serie di correzioni al testo approvato dalla Camera dei deputati, e credo che ancora altre siano necessarie.

Vorrei però fare una premessa. Credo che due regole, due principi fondamentali ci debbano accompagnare, nell'esaminare questo disegno di legge. Il primo, che è comune a tante altre fattispecie, è che il precetto

penale deve essere certo: deve essere, cioè, tale da essere facilmente intelligibile e percepibile sia dai cittadini per efficacia di deterrenza della norma penale, sia da parte dei giudici per avere una certezza dell'applicazione della norma.

C'è poi un'altra questione, una constatazione che riguarda il nostro Paese. Chi gira per le Regioni d'Italia ha una certezza; da noi non vi è una cultura di tutela dell'ambiente; non c'è il rispetto delle regole minime perché acqua, aria, luce e tutte le altre risorse siano rispettate e garantite a ciascun cittadino.

Quando però si vanno a leggere le singole norme, ci si rende conto che non abbiamo ancora raggiunto quella perfezione che ci porta a dare ai cittadini non solo una norma penale, ma anche un'immagine culturale certa di cosa sia il reato di inquinamento ambientale.

Qual è, infatti, il cittadino che possa capire una definizione come: «chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento durevoli dello stato preesistente»? Ma vi rendete conto? Se si tratta di un inquinamento ambientale, cosa si intende per durevolezza? Mesi o anni? E cosa si intende rispetto alla possibilità di ripristino allo stato dei luoghi secondo una certa spesa? È per questo che avevo proposto un emendamento che indicava un costo minimo. E lo dico non perché io sia affezionato al mio emendamento, ma per aprire un dibattito al fine di verificare le possibili soluzioni che identificano con certezza che cosa si intende per inquinamento ambientale. Altrimenti, le espressioni generiche (cui ricorro anche io in qualche emendamento) portano, da un lato, ad avere minore efficacia di deterrenza e, dall'altro, a un'applicazione diversificata a seconda delle interpretazioni soggettive. Noi non dobbiamo mai consentire interpretazioni che non abbiano un aggancio reale agli elementi indicati nella norma.

Sono d'accordo che quando si tratta di vincolo paesaggistico, ambientale, storico e così via è giusto che vi sia l'aggravante, ma non è possibile pensare che ci sia la stessa aggravante per l'ipotesi in cui ricorra soltanto il «pericolo» di compromissione: badate, ciò significa che non si è realizzata alcuna compromissione, né inquinamento, né deterioramento; ne deriva soltanto un pericolo. Questa norma, quindi, porta ulteriormente ad un'interpretazione di tipo soggettivo senza avere una concretezza delle disposizioni.

All'articolo 452-*quater*, dove si prevedono delitti colposi, ho presentato un emendamento che significa né più né meno questo. Se taluno dei fatti di cui gli articoli 452-*bis* e 452-*ter* è commesso per colpa, le pene previste sono ridotte da un terzo alla metà. Siccome è per colpa, correggendo anche quello che era il secondo comma del 452-*octies*, di cui chiedo la soppressione, non c'è l'impunità in astratto, ma soltanto – in concreto – che se per ipotesi si trattasse di reato colposo e l'autore provvedesse al ripristino dello stato dei luoghi, provvedesse a riparare interamente il danno dell'ambiente e all'inquinamento delle acque, in quel caso non si applicherebbe il reato colposo. Perché questo si verifica? Nell'articolo 452-*octies* si prevede che il giudice può dare la sospensione per

un anno e basta. Ora, facciamo l'ipotesi che il cittadino che abbia commesso un reato colposo abbia realizzato un disastro ambientale di inquinamento tale che possa essere completamente risanato nel giro di un anno e tre mesi. Mi domando: qualora il giudice abbia la sospensione per un anno – e tenete conto che si sospende il termine di prescrizione del reato – è corretto che non vi sia la possibilità per il giudice di prorogare quel termine in relazione alle effettività? Se il giudice accerta che siano in atto opere di risanamento ambientale necessarie per eliminare l'intero inquinamento realizzato, noi diciamo: «No: è scaduto il termine»? Ciò è assurdo. Credo che vada legittimata la possibilità della proroga da parte del giudice, sempre che accerti che siano in atto quelle opere di risanamento e che vi sia quel tempo necessario per il completamento.

Ora cerco di legare tutto il ragionamento. Se il reato di inquinamento ambientale è tale da identificarsi con una certa fondatezza nel costo del ripristino, dall'altro lato, noi ci troveremo nei fatti ad avere cosa? Noi dobbiamo costruire una cultura. Se un cittadino sbaglia, se un cittadino per errore inquina (quindi parliamo di un reato colposo), in quel caso, se veramente è stato un errore e se veramente è stata una colpa, il cittadino potrebbe benissimo voler impegnare tutto se stesso per realizzare il risanamento ambientale.

Si prospetta una serie di aumenti di pena non collegati, se non a una certa logica. Non ho ancora visto emendamenti del Governo, ma ho esaminato quello del relatore nel quale si propone di sopprimere le parole: «e materiale a radiazioni ionizzanti». Non ho ancora capito il perché: non è spiegato; mi ha accennato che forse riguarda una convenzione fatta dal Ministero, non ho capito non chi. Io non sono d'accordo, perché quando noi parliamo di materiale a radiazioni ionizzanti, quell'espressione ha una sua logica.

Nello stesso tempo abbiamo la necessità di una migliore individuazione del pericolo. Badate, una cosa è far riferimento al concreto pericolo (non devo insegnarlo a chi ha pratica delle norme penali), che significa valutare nella fattispecie che si è svolta, in concreto, se il pericolo effettivamente vi è stato; un conto è parlare di pericolo in astratto.

Per tale ragione credo che occorra riconsiderare quell'emendamento, che alcuni di noi hanno proposto per tentare di identificare con il Governo, in quell'opera di collaborazione che c'è stata nelle Commissioni riunite, la possibilità di rendere questa normativa effettivamente a tutela dell'ambiente, affinché colpisca quei comportamenti che tutti vogliamo siano colpiti, per evitare che resti talmente generica da non avere alcuna capacità di deterrenza. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Stefani).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cirinnà. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ (PD). Signora Presidente, colleghi, con il provvedimento in esame, sul quale abbiamo lavorato a lungo in Commissione giustizia e nelle Commissioni riunite e con la grande collaborazione del Governo

(per la quale voglio ringraziare il sottosegretario Ferri), oggi colmiamo una lacuna grave, antica; tuttavia, per chi come me e come molti di noi si è occupato di ambiente in tutta la propria vita politica, esso è comunque arrivato sempre in ritardo. È stata l'Unione europea nel tempo, attraverso la specifica direttiva, a tracciare la strada per poter introdurre (indicandoci come farlo) i reati ambientali nel nostro codice penale. Questo lavoro, che è stato ben illustrato dai colleghi che mi hanno preceduto e che non vogliono ripetere, identifica finalmente delle nuove condotte. Chi si occupa di diritto penale sa che per condotte si intendono fatti illeciti identificati come reati. Il testo in esame introduce nel codice penale delle nuove condotte inserendole in uno specifico titolo.

Ha fatto bene la collega Puppato a parlare di traffico di rifiuti e chi mi ha preceduto a parlare di lotta alle ecomafie. Guardate che in questo Paese i reati ambientali muovono un traffico illegale valutato in ben 15 miliardi di euro. Si tratta sicuramente di un sommerso nel quale le organizzazioni criminali lucrano e che spesso non viene sufficientemente punito né perseguito, proprio perché manca una specifica previsione nel codice penale, che invece con questo testo andiamo ad introdurre: si potrebbe dire «meglio tardi che mai», perché da anni i giudici, i magistrati e le tante, tantissime associazioni che si occupano di delitti ambientali ci chiedono di identificare tali condotte.

In sede di Commissioni riunite abbiamo svolto un grande lavoro, nel tentativo di spiegare quali sono: la prima è sicuramente l'inquinamento ambientale, seguita dal disastro ambientale e da tutto ciò che provoca un danno a specie animali o vegetali protette – punto sul quale tornerò – nonché dal traffico e dall'abbandono di materiale ad alta radioattività o a radiazioni ionizzati.

Ultimo, ma non ultimo in tema di condotte da perseguire, è l'impedimento del controllo, attraverso il quale spesso si lucra e nel quale viene identificata una nuova condotta illegale: fare in modo di evitare, attraverso i meccanismi purtroppo ben noti, il controllo dell'ARPA, del Corpo forestale dello Stato o della Guardia di finanza diventa anch'essa una condotta illecita.

Venendo alla specifica ulteriore delle condotte, con i colleghi della Commissione giustizia, e soprattutto con il senatore Casson, ci siamo concentrati – ne ha parlato poco fa nel suo intervento il collega Caliendo – sull'identificazione di una compromissione o di un deterioramento durevole dello stato preesistente. Abbiamo presentato un emendamento sul punto, perché temiamo che, quando si parla di «deterioramento durevole», non vi sia una specifica possibilità di valutazione uniforme: «durevole» per me ha un senso, ma magari per un'altra persona ne ha un altro, per il difensore dell'imputato un altro ancora e per il magistrato uno ulteriore. Riteniamo allora che la cosa migliore sia sostituire questo concetto di «durevolezza» con quello di inquinamento o danno ambientale: che sia durevole o no, l'inquinamento è un danno ambientale, mentre la durevolezza – che sia di un anno o di un anno e tre mesi, come si diceva prima – ha un valore relativo di fronte a danni comunque irreparabili.

Pensate a quanto è accaduto pochi mesi fa alle porte di Roma, quando, in conseguenza del fatto che alcuni ladri, anche maldestri, hanno bucato l'oleodotto dell'ENI che portava il cherosene all'aeroporto, questo si è sversato nei canali della Riserva naturale del litorale romano, dove sono morti migliaia di uccelli, anfibi e animali, piccoli o grandi che fossero: quello è stato comunque un danno irreparabile.

Venendo ad un'altra condotta importante, di cui si parla nei nostri emendamenti – e a tal proposito ringrazio il collega Casson, che svolgerà per noi la dichiarazione di voto – a nostro avviso costituisce inquinamento l'introduzione, diretta o indiretta, a seguito di un'attività umana, di sostanze, vibrazioni, calore, rumore o, più in generale, agenti fisici o chimici nell'aria, nell'acqua o nel suolo, che potrebbero nuocere alla salute umana o alla qualità dell'ambiente e causare il deterioramento dei beni materiali o danni e perturbazioni a valori ricreativi dell'ambiente o ad altri suoi legittimi usi.

Pensate semplicemente all'inquinamento elettromagnetico che spesso viene perseguito – in modo non efficace, finché non avremo questa legge – da tanti sindaci, dove le antenne della telefonia vengono piazzate vicino alle scuole, e penso in particolari a quelle materne o elementari. Negli anni in cui sono stata consigliera a Roma – la presidente Lanzillotta se lo ricorderà – vi erano le antenne di Monte Mario proprio su una scuola elementare, situazione che portò tanto disagio a quel quartiere.

Altra condotta a nostro avviso assolutamente da perseguire è relativa al fatto che costituisce danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale e dell'utilità da essa assicurata. Ecco, sulle risorse naturali ho sentito interventi importanti, basti pensare semplicemente a tutto ciò che è utilizzato nell'alimentazione.

Adesso, signora Presidente, negli ultimi minuti a mia disposizione, vorrei specificare che in Commissione giustizia abbiamo tentato di fare un lavoro sul quale ancora non ho ben chiara quale sarà la risposta del Governo; ma a prescindere da quella che sarà, vorrei ringraziare il sottosegretario Ferri che mi ha aiutata su questo, è di introdurre con uno specifico emendamento misure connesse alle attività illecite inerenti a fauna e a flora protette.

Noi chiediamo che i reati ambientali siano applicabili al cento per cento anche a tutti i danni causati alla biodiversità, alla flora e alla fauna di questo Paese. In Italia abbiamo una risorsa enorme di biodiversità, ma troppo spesso questa non è considerata oggetto di tutela. Secondo noi, bisogna inserire tra queste condotte anche chi prelevi in natura, catturi, riceva o acquisti, offra in vendita, venda uno o più esemplari di specie animali protette, nonché ne cagioni la morte o la distruzione, sia oggetto di importazione, esportazione o comunque faccia transitare o trasporti nel territorio nazionale esemplari di specie di fauna protetta. In tali fattispecie bisogna che si sia puniti per questo reato, impedendo che la sanzione resti una semplice contravvenzione.



Noi sappiamo che il Corpo forestale dello Stato e le associazioni sono impegnate su questo, ma troppo spesso, proprio perché non c'è la previsione del reato, tali condotte restano impuniti.

Colleghi, consegno a quest'Assemblea un'ultima riflessione. Il secolo breve, il Novecento, è riuscito a danneggiare il pianeta come mai era stato fatto nei millenni precedenti; il secolo breve ha portato alla quasi distruzione del pianeta senza che nessuno si sia posto un quesito su come fermarci in tempo. I popoli indigeni del Sud America chiamano la Terra la nostra *pachamama*, la nostra Madre terra. Forse la Madre terra non ci perdonerà mai per i danni che le abbiamo inflitto; proviamo almeno con questo provvedimento a chiederle scusa e a fermare l'impunità, che ancora è troppo grande. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, ho ricevuto ora dall'ufficio legislativo del Gruppo emendamenti presentati dal Governo. Non discuto degli altri emendamenti, ma con uno di essi si presenta nuovamente la parte sesta-*bis*, che era stata soppressa con l'accordo di tutti, compreso il Governo; invece ora viene formulata in maniera diversa e si precisa che si potranno presentare subemendamenti entro le ore 20. Siccome domani forse non riusciremo a finire l'esame di questo provvedimento, credo che per correttezza si debba dare tempo fino a quando sarà discusso il comma 8-*bis* per presentare eventuali emendamenti.

Noi ci troviamo di fronte all'eliminazione di tutta la parte che riguardava la contravvenzione, con l'accordo del Governo, da rimettere in un altro provvedimento. Improvvisamente e per puro caso (infatti poco fa ho detto che non sapevo se il Governo avesse presentato degli emendamenti) ho ricevuto tali emendamenti. Pertanto, chiedo che il termine delle ore 20 di questa sera sia soppresso e che si valuti domani quando fissare il nuovo termine.

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, questi emendamenti sono stati consegnati dal Governo all'inizio della seduta. A lei sono stati fatti pervenire adesso. Il Presidente del Senato ha fissato questo termine. Naturalmente, sulla base di queste considerazioni valuterà se...

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). L'ho saputo solo adesso dagli Uffici.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Qui non ci sono i fascicoli.

PRESIDENTE. Sono stati inviati a tutti gli uffici legislativi dei Gruppi. Adesso credo che sia improprio discutere... (*Commenti del senatore Airola*).

Io credo che, alla luce delle considerazioni del senatore Caliendo e anche in relazione all'andamento della discussione, la Presidenza valuterà se concedere una proroga del termine per la presentazione dei subemendamenti. Sottoporremo questa valutazione alla Presidenza.

TONINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, credo che sia possibile gestire la questione con ragionevolezza, come del resto mi pare anche di capire emerga dalle sue parole. La materia è effettivamente corposa e complessa, ma penso che il clima positivo che si è realizzato in Commissione non debba essere guastato in Aula.

Apprezzando un po' anche le circostanze – proseguendo con la discussione generale, mi pare che sia difficile che questa sera si possa passare alla votazione degli emendamenti e degli articoli – ritengo che sia ragionevole differire il termine, o quantomeno gestirlo in maniera flessibile, come lei ha detto, in modo da arrivare a subemendare entro domani, quando cominceremo ad entrare nel merito degli emendamenti e degli articoli. Penso che questo possa essere un orientamento condiviso dall'Assemblea, sempre che la Presidenza sia d'accordo.

PRESIDENTE. Concordo con lei, senatore Tonini, ed infatti avevo già impostato in questi termini la questione.

Tuttavia, poiché il termine è stato posto dal presidente Grasso, verificheremo adesso con lui l'eventuale disponibilità ad un rinvio, in modo da dare notizia all'Assemblea, se possibile, prima della fine della seduta, così da poter anche organizzare il lavoro sugli emendamenti del Governo.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Nell'associarmi naturalmente a quanto detto dal senatore Caliendo e nell'apprezzare le parole del senatore Tonini, vorrei però sottolineare che non può essere accettata la prassi per cui degli emendamenti – peraltro fortemente sostanziali e sostanziosi e tutt'altro che di *drafting* – vengono inviati agli uffici legislativi senza che vengano distribuiti in Aula. Ho saputo che è accaduto questo perché siedo vicino al senatore Caliendo, ma se il testo degli emendamenti del Governo è stato consegnato all'inizio della seduta, sarebbe bene che fosse distribuito a tutti quanti e non solo agli uffici legislativi, visto che c'è anche il diritto del singolo senatore di intervenire.

PRESIDENTE. Questo è indubbio. Credo che, nelle more della stampa e della messa a disposizione del testo degli emendamenti, gli Uffici abbiano ritenuto di anticipare i tempi e, non avendo nozione che si potesse rinviare ulteriormente la presentazione dei subemendamenti, si sono fatti carico e parte diligente di far avere quanto prima gli emendamenti agli uffici legislativi. Questo ovviamente non toglie che gli emendamenti debbano essere messi a disposizione di tutti i senatori.

STEFANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, anche il Gruppo della Lega Nord si unisce alle perplessità riguardo al termine che è stato assegnato per la presentazione dei subemendamenti. Faccio presente, tra l'altro, che tra gli emendamenti proposti – dei quali siamo appena venuti in possesso – ne vediamo un paio che vanno peraltro in senso contrario rispetto ad alcune proposte che erano state valutate in Commissione da parte degli stessi relatori. In particolare, l'emendamento 1.702, estremamente articolato, reintroduce tutto un paragrafo – la parte *sesta-bis* – molto complesso.

Il tempo concesso è per noi veramente irrisorio per elaborare dei subemendamenti, se si pensa, tra l'altro, che al termine dell'Aula è convocata una seduta delle Commissioni 1ª e 2ª riunite.

Chiediamo che venga pertanto concesso un maggior tempo per avere la possibilità di esaminare bene il testo e di predisporre e presentare subemendamenti: si trattasse anche di un'ora o di un paio d'ore, o anche di rinviare fino a domani mattina, questo sarebbe per noi un fatto davvero auspicabile.

PRESIDENTE. Mi compiaccio per il fatto che anche lei, senatrice, ha a disposizione il testo degli emendamenti che in effetti, prima di essere stampati, sono stati inviati ai Gruppi un paio di ore fa.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, anche noi ci associamo ovviamente alla richiesta di avere più tempo per poter operare.

Vorrei anche però che questa storia finisse, Presidente, e che non fosse una gentile concessione della maggioranza che, tramite il presidente Grasso, aumenta i tempi: vorremo che ci fosse una discussione normale e che i tempi fossero congrui per tutti quanti e non – ripeto – una concessione del Partito Democratico.

PRESIDENTE. A parte che la concessione non è del Partito Democratico, ma casomai della Presidenza che organizza i lavori.

Abbiamo apprezzato la valutazione di tutti i Gruppi, ma la decisione appartiene al Presidente. Per quanto riguarda la normalità, devo segnalare che nel corso della discussione il Governo e il relatore possono presentare emendamenti, a cui vengono presentati subemendamenti, secondo un termine che deve essere compatibile con l'andamento dei lavori, come fissato dal calendario. (*Commenti del senatore Airola*).

Senatore Airola, la prego, cerchiamo di mantenere i termini...

AIROLA (*M5S*). No! Quei termini li dovete mantenere voi, rispettando i Regolamenti. Non è che se uno si sveglia e protesta, allora le cose cambiano!

PRESIDENTE. Scusi, senatore Airola, lei non ha la parola. Sta sovrappaccando il suo collega senatore Marton, che stava intervenendo e cui io ho risposto.

AIROLA (*M5S*). Ma quali regole!

PRESIDENTE. Comunicherò le decisioni del Presidente nel corso della seduta.

È iscritta a parlare la senatrice Casaletto. Ne ha facoltà.

CASALETTO (*Misto*). Signora Presidente, anch'io mi associo alla richiesta dei colleghi per avere un po' più di tempo a disposizione per esaminare gli emendamenti del Governo.

AIROLA (*M5S*). Avete rotto i coglioni!

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Queste parole no!

AIROLA (*M5S*). Che brutte parole! Invece violare le regole della democrazia va bene!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego di recuperare un po' di calma e di moderare, se possibile, il suo linguaggio, visto che ci stanno anche ascoltando dei ragazzi in Aula. (*Commenti del senatore Airola*).

Prego, senatrice Casaletto.

AIROLA (*M5S*). Se voi rispettate le regole, le rispetto anche io!

CASALETTO (*Misto*). Signora Presidente, spero di poter recuperare i secondi che mi hanno appena tolto.

PRESIDENTE. Sarà assolutamente fatto, non si preoccupi. Il tempo è stato bloccato, quindi lei avrà tutto il suo tempo.

CASALETTO (*Misto*). Signora Presidente, l'ambiente naturale è un insieme di delicati equilibri millenari, che l'uomo dovrebbe cercare di tur-

bare il meno possibile. Bisogna evitare che sia troppo complicato dimostrare l'esistenza di un danno ambientale. Dopo una lunga attesa, è arrivato il via libera delle Commissioni ambiente e giustizia del Senato al disegno di legge sui reati ambientali.

Il testo rappresenta un passo avanti fondamentale per colpire con pene adeguate chi specula e guadagna impunemente, danneggiando l'ambiente e mettendo a rischio la sicurezza e la salute dei cittadini. Si tratta di una riforma necessaria: la definirei una riforma di civiltà. È ormai evidente la lacuna giuridica sulle questioni ambientali; purtroppo le vittime si moltiplicano, ma i reati fino ad oggi vengono prescritti. Per sanare questa contraddizione, la Camera aveva già approvato il 26 febbraio scorso, praticamente all'unanimità (quattro voti contrari), il disegno di legge che inserisce quattro nuovi delitti nel nostro codice penale: inquinamento ambientale, trasporto e abbandono di materiale radioattivo, impedimento al controllo e disastro ambientale, strumenti legali indispensabili per la lotta contro le ecomafie e le illegalità.

Già dal 1994 Legambiente denuncia l'esistenza di traffici illeciti di rifiuti che dal Nord industriale hanno preso le vie del nostro Mezzogiorno. Inchieste su inchieste, denunce, confische e arresti si sono susseguiti in questi ultimi 15 anni, seguendo il filo rosso dei traffici illeciti: prima quelli solido-urbani, poi quelli speciali tossico-nocivi. Si stima che il *business* dei rifiuti si aggiri attorno ai 7 miliardi di euro all'anno. Basta solo aggiungere che questa stima fa riferimento solamente ai traffici scoperti dalle forze dell'ordine: ciò vuol dire che è sicuramente arrotondata per difetto. Secondo il Rapporto Ecomafia 2008, il Veneto è al secondo posto per illegalità nel ciclo dei rifiuti; aumentano i reati contro l'ambiente, crescono gli incendi dolosi, nei terreni agricoli spunta il seme dell'illegalità e, di conseguenza, il *business* delle ecomafie. L'assenza di sanzioni adeguate, proporzionate e dissuasive, ha creato le condizioni favorevoli perché negli ultimi trent'anni si realizzassero danni in diverse aree del nostro Paese: in Campania, nella zona tristemente nota come Terra dei fuochi, a Taranto, a causa dei processi produttivi dell'ILVA, nella Valle del Sacco, nella Valle Bormida, a Porto Marghera, nella zona del Seveso e in decine e decine di aree industriali lungo la penisola.

Con l'inserimento nel codice penale di tali delitti ambientali, *in primis* quelli di inquinamento e disastro, sarà possibile aiutare magistratura e forze dell'ordine ad assicurare alla giustizia i colpevoli ed evitare che nel nostro Paese si ripetano altri disastri e crimini, facendo in modo che non vi siano più casi di «giustizia negata».

Fino ad oggi i delitti contro l'ambiente sono rimasti spesso di fatto impuniti; chi inquina non paga, per la mancanza nell'ordinamento italiano di una fattispecie di reato *ad hoc*. Avremo finalmente nel nostro ordinamento quattro nuovi delitti ambientali. Non può sfuggire il senso di svolta epocale legato all'approvazione di questo provvedimento. Il Paese non può più attendere. Ciò che più conta è che per la prima volta nel campo ambientale si cambia paradigma giuridico. Si passa da un'impostazione penalistica, che punisce situazioni di «pericolo astratto», a una in cui si

sanziona il «danno effettivo». Tuttavia, il testo non fa cenno ai reati nel ciclo del cemento, all'abusivismo edilizio e, quindi, alla sua speculazione, anche in aree a rischio con la costruzione in tali zone di ospedali, asili e scuole.

Un altro problema riguarda la disciplina della prescrizione. Come noto, nel caso Eternit è stata proprio la scelta della Corte di cassazione di far decorrere il termine di prescrizione del reato di disastro dal momento di cessazione dell'attività produttiva (e non dalla cessazione degli effetti pericolosi per la salute di tale attività) ad avere condotto alla dichiarazione di estinzione del reato.

La riforma non dice nulla su questo punto e, quindi, il nuovo reato di disastro ambientale si prescriverà, secondo le regole generali, in un periodo inferiore a 20 anni da quando è cessata l'attività inquinante. È chiaro a tutti che un tale termine, quando si tratta di produzioni che inducono malattie con un lungo periodo di latenza (come quelle oncologiche), conduce ad un risultato paradossale: quando si manifestano le conseguenze dannose dell'esposizione, con lo sviluppo della malattia, il reato è già prescritto.

Per evitare allora che l'intera riforma venga svuotata di significato dal perverso meccanismo della prescrizione è indispensabile individuare un rimedio: fissare il termine di inizio del decorso della stessa dal momento della cessazione del pericolo (e non della cessazione dell'attività inquinante), oppure raddoppiare gli ordinari termini di prescrizione, come già era stato proposto nel testo approvato in Commissione alla Camera dei deputati e poi modificato dall'Assemblea.

Sicuramente positive sono le circostanze aggravanti per i reati ambientali previste dal testo, sia nei casi dell'associazione a delinquere, sia – soprattutto – nel caso del coinvolgimento di pubblici funzionari o incaricati di pubblico servizio: un'aggravante più che benvenuta, visti i livelli di corruzione in materia ambientale. Quindi, chi inquina paga – e va bene – ma solo se ha violato disposizioni amministrative, se il danno è irreversibile e la sua riparazione è «particolarmente onerosa» per lo Stato. Tuttavia, con questa formulazione chi inquina rischia di non pagare affatto. Il testo, per come è scritto, rischia invece di diventare un lasciapassare anche per le violazioni più gravi; cosa peggiore, mette a rischio anche le indagini e i processi penali già in corso: da quelli sui disastri da inquinamento ambientale provocati dalle centrali termoelettriche di Savona e Rovigo, all'eventuale processo contro i vertici ILVA.

A queste criticità, sottolineate a gran voce dalle associazioni ambientaliste, dovremmo porre rimedio per garantire quelle tutele indispensabili alla nostra terra e alle persone cittadini di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli alunni del liceo scientifico «Torricelli» di Bolzano che sono oggi in visita al Senato. Benvenuti. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1345, 11, 1072, 1283, 1306 e 1514 (ore 18,48)

PRESIDENTE. In relazione alla discussione che si è svolta poc' anzi, valutato il dibattito che c'è stato, il Presidente ha comunicato di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 9,30 di domani. Questo è quanto è stato stabilito e che ritenevo fosse opportuno comunicare subito all'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

È iscritta a parlare la senatrice Moronese. Ne ha facoltà.

MORONESE (M5S). Signora Presidente, in questi due anni di presenza in Parlamento molte volte ho sentito e avvertito un senso di frustrazione. Molte cose che si sarebbero potute fare e molte leggi che si sarebbero potute emanare a tutela della vita e della salute dei cittadini sono andate in fumo, perché si è preferito sempre garantire altri interessi: quelli forti, quelli che danno una contropartita, quelli che non fanno parte del *club* dei cittadini comuni.

Tuttavia, questa brutta sensazione viene oggi spazzata via perché qui, in quest'Aula, si discute un disegno di legge che il popolo italiano, la magistratura e le associazioni attendevano da oltre 20 anni. Già: 20 anni. Eppure è triste vedere quest'Aula – l'Aula del Senato – completamente o quasi vuota e sicuramente molto poco attenta alla discussione, anche da parte della Presidenza.

Con questo disegno di legge finalmente inseriamo nel nostro codice penale delle apposite fattispecie di reati in materia ambientale. Si tratta di una riforma istituzionale di grande importanza per poter dare finalmente le «armi» giuste alla magistratura, affinché chi si macchia di reati contro l'ambiente possa finalmente essere punito penalmente e non semplicemente con una contravvenzione. Penso ai cittadini campani come me, che vedono ogni giorno il territorio della propria Regione martoriato dall'inquinamento dovuto agli sversamenti illeciti, ai roghi tossici, all'interramento di rifiuti radioattivi, nucleari, al proliferare di un'attività criminale che opera indisturbata da 20 anni da Nord a Sud della Penisola. Ma penso anche ai cittadini pugliesi che vivono il dramma dell'inquinamento dell'impianto ILVA, dove si è proceduto con ben sette decreti a cercare di salvare l'azienda privata dei Riva. Ma chi pensa a salvare i tarantini? Ricordo il caso Eternit, conclusosi con una vergognosa sentenza che annullava il processo per prescrizione.

Ogni Regione ha i suoi drammi ambientali, ogni Regione piange morti che non hanno avuto giustizia ed anzi, ha visto i colpevoli non

solo farla franca, ma continuare a compiere indisturbati queste attività criminali.

Avremmo voluto che uscisse dal lavoro parlamentare di Camera e Senato un testo forte, coraggioso, perfetto. Così non sarà, purtroppo, perché nonostante il duro lavoro del Movimento 5 Stelle non si è riusciti a far prevalere il senso di giustizia. Ciononostante, ritengo che questo sia il primo grande passo verso la reale tutela dell'ambiente. Tengo allora ad evidenziare brevemente alcuni punti di forza e di criticità del disegno di legge in esame.

Come è noto, la legislazione dell'Unione europea in materia di ambiente è intervenuta ed interviene in modo costante e pressante al fine di salvaguardare la qualità dell'ambiente e proteggere la salute umana. Ma non sempre l'attuazione delle direttive avviene tempestivamente, anzi, l'Italia si è sempre contraddistinta per i suoi ritardi.

Il reato ambientale sino ad oggi è stato un reato contravvenzionale di pericolo presunto, strutturato in una logica preventiva cautelare di difesa del bene protetto. Ma non è accettabile che un comportamento negligente, che arreca un grave pregiudizio all'ambiente, non trovi un'adeguata sanzione penale.

È la stessa Unione europea, nella direttiva 2008/99/CE del 19 novembre 2008 sulla tutela penale dell'ambiente del Parlamento europeo e del Consiglio, il cui termine ultimo di recepimento negli Stati membri era fissato al 26 dicembre 2010, ad imporre ai legislatori nazionali di prevedere sanzioni «efficaci, proporzionali e dissuasive» in materia ambientale.

L'Italia ha recepito solo parzialmente tale direttiva, con il decreto legislativo n. 121 del 7 luglio 2011. Parzialmente, perché la classe politica, negli anni, mai ha voluto davvero affrontare questa discussione. Questa lacuna normativa, con conseguente esclusione di responsabilità penale, ha aggravato notevolmente il ruolo del giudice che, alla luce dei principi costituzionali e sempre nel rispetto del principio di legalità in materia penale, ha tentato di garantire una protezione all'ambiente.

In un contesto normativo e giurisprudenziale stratificato e caotico, l'inserimento all'interno del codice penale di un titolo dedicato ai delitti contro l'ambiente è per noi di fondamentale importanza.

Da tale scelta consegue un aumento di tutela del bene giuridico «ambiente», bene da intendersi della collettività, alla luce dei principi di prevenzione e precauzione.

Già il fatto di aver penalizzato condotte che sino ad oggi erano considerate illeciti amministrativi è una conquista. E noi del Movimento 5 Stelle siamo soddisfatti del risultato che è stato portato a casa.

Con il disegno di legge in esame, infatti, vengono codificati nuovi reati penali, nello specifico la fattispecie di disastro ambientale, traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività, impedimento di controllo e di inquinamento ambientale.

Con riferimento all'articolo 452-*bis* in materia di inquinamento ambientale, in questa sede tengo a ribadire quanto è già stato detto più volte in Commissione. Mi riferisco alla formula «deterioramento durevole dello



stato preesistente». Se l'obiettivo del disegno di legge deve essere quello di ampliare la tutela dell'ambiente, non si capisce come possa essere condivisa una simile dizione, che di fatto non fa altro che aggravare l'onere della prova con conseguenti dubbi interpretativi per il giudice nella fase di applicazione.

Non è accettabile che per il configurarsi della fattispecie di inquinamento ambientale debba necessariamente essere provato un deterioramento durevole in rapporto allo stato preesistente, essendo di per sé sufficiente un deterioramento rilevante, secondo la dizione già utilizzata precedentemente.

Altro aspetto importantissimo è sicuramente la modifica dei termini prescrizionali: troppe volte è stato vanificato il lavoro di procuratori e giudici, come per la recente sentenza della Cassazione nel processo Eternit, e non possiamo permettere che ciò si verifichi ancora.

Con il disegno di legge n. 1345 i termini prescrizionali vengono raddoppiati rispetto a quelli ordinari previsti dall'articolo 157, comma 6, del codice penale (articolo 452-*septies*, comma 5) e questo sicuramente agevola la giustizia nel perseguimento dei crimini ambientali.

Punto dolente è invece il riferimento al cosiddetto ravvedimento operoso, laddove viene esclusa la punibilità nel caso in cui uno dei nuovi delitti contro l'ambiente venga commesso per colpa – anziché per dolo – e il colpevole, prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, provveda alla messa in sicurezza, bonifica o al ripristino dello stato dei luoghi. Anche su questo punto il Movimento ha espresso il suo dissenso.

Dai dati del *report* sui reati ambientali in Europa del 21 novembre 2014, pubblicato dall'organismo europeo per la cooperazione giudiziaria Eurojust, si evince che i reati ambientali transfrontalieri assommerebbero ad un costo tra i 30 e i 70 miliardi di euro all'anno, restando quasi sempre impuniti. Sempre impuniti! Questa è una vergogna.

Il Commissario europeo alla giustizia, Vera Jourová, sul punto, ha dichiarato: «La criminalità ambientale è una minaccia per la vita umana, la salute e le risorse naturali. Questi reati hanno effetto su tutta la società. Bisogna combatterli duramente». Condivido pienamente questa affermazione.

Le storie e i numeri sulla criminalità ambientale sono allarmanti. Non c'è più tempo da perdere. Combattendo seriamente la criminalità ambientale si avvierà anche una lotta contro la povertà, il malcostume e i fenomeni propriamente criminali.

Oggi sicuramente iniziamo un percorso contro la criminalità ambientale, un percorso che è ancora in salita. È un inizio. Anche questa volta il Movimento 5 Stelle avrebbe voluto fare di più, ma non ci è stato permesso. Tutte le nostre battaglie, quelle che portiamo avanti come Gruppo, hanno l'obiettivo esclusivo di tutelare i valori assoluti, valori che non possono e non devono essere mercificati, ma solo tutelati e protetti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lumia. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, anche sui delitti ambientali è giunto il momento per fare un salto di qualità. Un salto di qualità che è atteso da anni; nel frattempo il nostro ambiente è stato colpito, molte impunità sono state registrate e hanno toccato la coscienza dell'opinione pubblica, a buona ragione, creando anche una certa sfiducia nei confronti del Parlamento, dei Governi e della classe dirigente del nostro Paese.

Adesso, in questa legislatura, qui da noi al Senato, dobbiamo tutti avvertire che il tempo di fare questo salto di qualità, seppur in ritardo, è arrivato; dobbiamo fare in modo, con il contributo di tutti, di licenziare un testo di legge qualificato, in grado di tornare alla Camera possibilmente senza essere più modificato. In questo modo avremmo fatto bene il nostro dovere legislativo e il Paese apprezzerrebbe un risultato così qualificante.

Colleghi, mancava nel nostro codice il reato di inquinamento ambientale. Un passo in avanti, quindi, lo proponiamo, chiaro e senza infingimenti. Rispetto alla Camera, abbiamo migliorato un punto che vorrei sottoporre alla vostra attenzione. Alla Camera si era individuata, come condizione per punire con la reclusione da due a sei anni e con la multa da 10.000 a 100.000 euro «chiunque, in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative violasse appunto le norme poste a tutela dell'ambiente, definendone, poi, la fattispecie».

Noi abbiamo eliminato le parole «in violazione di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative» perché il rischio incombente era che questa espressione fosse un *escamotage* per non giungere al cuore della fattispecie del reato ambientale per poterlo così sanzionare. Abbiamo preferito dire: «chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento durevoli dello stato preesistente». E abbiamo poi definito la fattispecie, apportando anche un contributo positivo parlando non dell'ecosistema, ma di «un ecosistema» e sottolineando anche, come hanno fatto già alla Camera «della biodiversità anche agraria, della flora e della fauna». Colleghi, si potrebbe togliere, in sede emendativa, il termine abusivamente. Certo, sicuramente è un passo in avanti rispetto a quanto è stato fatto definito alla Camera. Ne discuteremo in sede emendativa.

Colleghi, sottolineo anche che «quando l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata». Al Senato abbiamo aggiunto anche delle aggravanti. Sono state specificate bene, saranno adesso migliorate in sede emendativa, e quindi anche qui abbiamo dato una risposta a una questione che era rimasta aperta alla Camera.

Con riferimento al disastro ambientale, anche qui abbiamo per la prima volta nel nostro codice (qualora dovessimo approvare una norma di tal genere), l'entrata in scena di una norma penale importantissima. Su questo si sono consumate, anche nel nostro Paese delle gravissime violazioni e l'impunità ha fatto capolino.

Difficilmente ciò potrà avvenire in futuro, perché abbiamo previsto delle fattispecie molto severe e abbiamo provato a qualificare bene cosa

costituisce disastro ambientale. Sono elencate, alternativamente, tre fattispecie e difficilmente si può sfuggire alla possibilità di farla franca di fronte a una condizione di disastro ambientale. Sono state previste anche delle aggravanti quando il disastro è prodotto in un'area naturale protetta e sottoposta a quei vincoli, che prima richiama, per il reato d'inquinamento ambientale.

Colleghi, non vorrei che si sottovalutasse un altro punto di riferimento importante, inserito alla Camera e migliorato qui al Senato, che riguarda il 452-*quinquies*, relativo al traffico e all'abbandono di materiale ad alta radioattività e materiale a radiazioni ionizzanti. Considerate, colleghi, che anche questo turpe traffico si è consumata nei nostri territori e ha prodotto danni mostruosi. Le mafie hanno saputo organizzare un'attività devastante in tale settore e molti territori sono stati colpiti in modo pesante.

Abbiamo anche previsto il 456-*sexies*, inserito alla Camera e migliorato al Senato, per colpire chi impedisce i controlli. È un'attività che è stata registrata in molte indagini e, quindi, aver previsto una fattispecie penale di questo tipo qualifica il lavoro del Parlamento.

Vorrei si sottolineasse anche una circostanza aggravante riguardante l'entrata in scena della associazione, sia quella semplice (disciplinata dall'articolo 416) sia quella disciplinata dal 416-*bis*, cioè le organizzazioni mafiose. Sappiamo infatti che, ormai, nella violazione dell'ambiente, molti rapporti che sono stati presentati (mi riferisco soprattutto al rapporto di Legambiente sulle narcomafie), mettono in gioco proprio le organizzazioni criminali che sono ricondotte alle organizzazioni mafiose. Un bel salto in avanti, una bella scelta, da apprezzare, da parte del Parlamento.

Abbiamo discusso, colleghi, del ravvedimento operoso. Io penso che il ravvedimento operoso non debba spaventarci. È un fatto positivo e previsto nei confronti di chi «si adopera per evitare che l'attività delittuosa venga portata a conseguenze ulteriori»; nei confronti di chi «aiuta concretamente l'autorità di polizia o l'autorità giudiziaria nella ricostruzione del fatto, nella individuazione degli autori e nella sottrazione di risorse rilevanti per la commissione dei delitti»; oppure, di chi «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, provvede alla messa in sicurezza, alla bonifica e, ove possibile, al ripristino dello stato dei luoghi».

Si porge cioè una mano nei confronti di chi tende la mano e collabora, in tutti i casi di reato ambientale, in modo tale che l'ambiente sia messo al centro, l'accertamento della verità prevalga e, soprattutto, si sposti l'interesse verso la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino dello stato dei luoghi. Si sta discutendo – lo sento anche dagli interventi fatti in quest'Aula – se valutare l'esclusione della punibilità nei confronti dei reati, quando sono di origine colposa. Si tratta di una discussione aperta: ci sono i pro e i contro. Anche io penso che forse un'esclusione della punibilità non sia del tutto soddisfacente e quindi ritengo che, molto probabilmente, dovremmo attestarci su quelle attenuanti qualificate, che individuiamo per tutti i reati, per fare in modo che su quell'altro binario si possa

procedere in modo esaustivo, proprio per incentivare le collaborazioni e il ripristino dei luoghi. Valuteremo in sede emendativa se dobbiamo fare anche quest'altro passo in avanti: ricordo ai colleghi del Movimento 5 Stelle quanto avvenuto in Commissione, con la riformulazione di un testo che è stato condiviso e presentato proprio dal Movimento 5 Stelle. La discussione è aperta: ci sono – ripeto – dei pro e dei contro: valutiamoli e decidiamo insieme.

Colleghi, anche sui beni confiscati c'è una enorme novità, perché non solo si confiscano i beni, che «costituiscono il prodotto e il profitto del reato, o che servirono a commettere il reato», ma proprio qui in Senato abbiamo aggiunto la previsione secondo cui quei beni confiscati, il reddito che si produce attraverso la loro gestione e «i loro eventuali proventi debbano essere messi nella disponibilità della pubblica amministrazione competente e vincolati all'uso per la bonifica dei luoghi».

PRESIDENTE. La invito ad avviarsi alla conclusione, senatore Lumia.

LUMIA (*PD*). Si tratta di un'altra scelta importante compiuta in sede di Commissione e che dobbiamo apprezzare e sostenere anche in sede emendativa, nel corso del lavoro dell'Assemblea.

Colleghi, mi accingo a concludere il mio intervento segnalando due questioni che rimangono aperte, la prima delle quali riguarda la frode ambientale. Penso che in sede emendativa possa entrare in scena anche questa fattispecie di reato ed essere accolta e condivisa anche da parte dell'Assemblea.

Una seconda questione che rimane aperta è quella della tutela della specie animale, nel caso in cui vengano violate le leggi, senza mettere in discussione l'attività produttiva e industriale, ma colpendo tutte le attività illegali che utilizzano specie protette o mettono in condizione di non sicurezza la specie animale. Penso che anche su questo aspetto ci debba essere una riflessione in sede emendativa e debbano essere valutate positivamente le proposte avanzate da colleghi di diversi Gruppi, compreso il Gruppo del Partito Democratico.

Penso dunque che possiamo ancora migliorare questo testo ed essere soddisfatti, perché il Parlamento avrà fatto sicuramente un vero salto di qualità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, mi perdoni: intervengo per un'operazione verità, perché mi sembra corretto, dopo che lei ha detto che per le vie brevi i testi sono arrivati all'ufficio legislativo...

PRESIDENTE Sono arrivati agli uffici legislativi...

MARTON (*M5S*). A noi sono arrivati alle ore 17,48 e dunque ci vengono date due ore di tempo per elaborare degli emendamenti. Ci sembra un modo di lavorare non...

PRESIDENTE. Abbiamo già rinviato a domani mattina.

MARTON (*M5S*). Lo apprezzo, ma non è che si debba sempre arrivare agli scontri o che si debba alzare il senatore Caliendo per dire che non è giusto o che il senatore Tonini si debba dire concorde. Credo che sia più corretto ristabilire dei tempi congrui per lavorare decentemente, affinché quest'Assemblea torni a lavorare decentemente perché non deve essere un favore dare un'ora in più o in meno per lavorare bene. La prego di riferire al Presidente, che spero stia ascoltando, questo nostro pensiero. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Mussini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Compagnone. Ne ha facoltà.

COMPAGNONE (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, su questo provvedimento si è lavorato nelle Commissioni riunite territorio, ambiente, beni ambientali e giustizia e la nostra valutazione non può che essere favorevole rispetto al tanto atteso inserimento nel codice penale di un titolo apposito, concernente i reati contro l'ambiente.

Si tratta certamente di un ottimo passo in avanti per prevedere pene adeguate per chi cagiona danni all'ambiente, mettendo a repentaglio anche la salute dei cittadini. Questo provvedimento, infatti, è certamente anche il frutto di una presa di coscienza crescente del rapporto che intercorre tra tutela dell'ambiente e tutela della salute, tema su cui ancora molto comunque rimane da fare .

Ecco perché prevedere meglio la fattispecie del disastro ambientale, o quella del traffico di materiale radioattivo, come pure prevedere l'inasprimento delle pene per chi commette atti illeciti contro l'ambiente al fine di acquisire la gestione o il controllo di attività economiche equivale a fornire alle Forze dell'ordine, come pure alla magistratura, strumenti più efficaci per contrastare quelle situazioni ambientalmente dannose che nel nostro Paese si presentano con un volto spesso variegato e controverso.

È un primo passo – dicevo – anche se non possiamo nascondere, e anzi dobbiamo mettere in evidenza, l'amarezza provata per la bocciatura in Commissione di due emendamenti molto importanti per prevenire proprio quei disastri ambientali che potrebbero essere provocati al mare dalle operazioni di trivellazione per la ricerca di idrocarburi. Un tema che immaginiamo stia a cuore a tanti di noi, per quanto previsto dall'articolo 38 del cosiddetto sblocca Italia che di fatto agevola le trivellazioni, determinando una chiara vulnerazione della tutela ambientale, con riguardo ai tempi di recepimento completo della direttiva europea n. 30 del 2013. Come i colleghi ricorderanno, il Parlamento ha recepito con la legge di

delegazione europea n. 154 del 2014, questa importante direttiva, ma sappiamo anche che il recepimento reale si avrà solo con l'emanazione del decreto delegato da parte del Governo, che ancora non c'è, e che dovrà appunto essere emanato nel termine ultimo del 19 luglio 2015.

Nel frattempo, quindi, c'è il serio rischio che vengano rilasciati ancora titoli concessori sforniti di quelle tutele e garanzie previste dalla direttiva europea. Ecco perché ci è sembrato necessario presentare durante i lavori in Commissione due emendamenti che ho provveduto a ripresentare in Aula.

Il primo prevede l'assoggettamento a sanzioni del comportamento di chiunque avvii la produzione di un impianto per operazioni in mare del settore degli idrocarburi in carenza delle prescrizioni sancite ai sensi della direttiva n. 30 del 2013 per il rilascio del titolo concessorio unico e quindi, di fatto, l'emendamento tende ad evitare che si mettano in atto comportamenti elusivi della direttiva medesima.

Il secondo, collegato sempre alla problematica in questione, tende ad elevare a reato il comportamento di chi per le attività di ricerca e ispezione dei fondali marini finalizzate alla coltivazione di idrocarburi, utilizza la tecnica dell'*airgun*, o altre tecniche esplosive (qualche altro collega ha fatto riferimento a questa problematica).

Vale la pena di ricordare ancora una volta, cari colleghi, che quando parliamo di prevenire i disastri ambientali, anche con il deterrente delle sanzioni, non dobbiamo pensare solamente ai disastri che avvengono a terra, ma dobbiamo pensare al grado di fragilità degli ecosistemi marini. E sicuramente il mar Mediterraneo, proprio per il suo essere un mare chiuso, lentamente ricambiabile, rappresenta un ecosistema delicatissimo, nel quale nessuna sanzione potrebbe risarcire gli eventuali disastri provocati da un potenziale sversamento di idrocarburi.

Il Mediterraneo, così ricco di biodiversità, con i suoi specialissimi banchi, i suoi tesori sommersi, è un bene che non possiamo minimamente mettere a repentaglio, e ciò anche per le refluenze che un disastro a mare avrebbe sulle Regioni del Meridione, le cui uniche speranze di resistenza, in questa terribile crisi economico-sociale, sono e rimangono la pesca, l'agricoltura ed il turismo.

Su questi due emendamenti, pregherei sia il Governo, sia i colleghi di porre grande attenzione perché vengano considerati migliorativi del testo e non come è stato fatto con – a nostro parere – un po' di superficialità.

Non possiamo, infatti, varare un bel provvedimento di modifica del codice penale e lasciare poi che certe contraddizioni, che non fanno certo onore al Governo, permangano e, di fatto, rendano lo sforzo legislativo quanto meno incompleto e lacunoso. Chiediamo quindi al Governo, per rimanere in tema, un provvedimento operoso.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stefani. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LN-Aut*). Signora Presidente, parlerò dell'introduzione nel nostro codice penale di un'ipotesi di reato. Stiamo trattando di un tema

che dovrebbe essere principe nel nostro contesto di vita: l'ambiente. Come diceva prima qualche collega che mi ha preceduto, manca da anni in Italia una cultura dell'ambiente. È la mancanza di una cultura che ha portato tanti anni fa a comportamenti che purtroppo perdurano e hanno causato una devastazione del nostro ecosistema che non deriva solo da casi clamorosi, ma, talvolta avviene, in seguito a un'antropizzazione costante e molto dilatata.

Vorrei approfittare di questo momento per entrare in alcuni dettagli che possono ricordare e far meglio capire cosa vuol dire applicare questa futura norma, di cui stiamo trattando adesso dei casi particolari.

Nella mia provincia, Vicenza, vi sono dei casi purtroppo vergognosi di inquinamento. Vi è una fabbrica degli orrori di cui da anni si parla nelle mie zone, che ha sversato sul terreno cromo esavalente, andando ad incidere proprio sulle falde. Ha sversato una sostanza che ha provocato più di tre, quattro morti e che ha comportato per gli autori di questo inquinamento pene pari a due anni e sei mesi di reclusione e la condanna al pagamento di somme che non sono mai state versate per una bonifica essenziale e fondamentale, una bonifica che finora è costata 4 milioni di euro e che costa ogni anno 400.000 euro. Ricordo che occorreranno altri 10 milioni di euro. Io mi domando se questi provvedimenti, come questo al nostro esame, potrebbero dare risposte a questo tipo di situazioni che si vengono a creare. Sono delle situazioni, signori, che non sono così peregrine e che si possono realizzare magari in quelle realtà economiche e imprenditoriali prossime al fallimento e alla chiusura, ovvero nel momento in cui non vi è nessun patrimonio da aggredire, nel momento in cui sono state erogate delle pene irrisorie, nel momento in cui si trova la necessità di fare una bonifica e c'è la domanda: chi fa la bonifica e chi la paga? E se non viene fatta la bonifica? Vi sono delle realtà in Italia che fanno veramente rabbrivire anche per altri versi.

Purtroppo mi tocca citare anche un altro caso che riguarda la mia Provincia. È un caso particolare perché l'immissione di perfluorati non ha ancora regolamentazione, per cui non si sa se sono più o meno pericolosi. Nel frattempo queste sostanze chimiche hanno la particolarità di aggregarsi sulle cellule, sugli alimenti dell'uomo e degli animali di cui noi stessi ci cibiamo, ma non c'è un parametro per questa situazione che imperversa. Allora ci si domanda: cos'è l'ambiente; cos'è l'inquinamento, cos'è il disastro ambientale? Queste norme che stiamo varando avranno la capacità di disincentivare, di essere un vero deterrente, ma soprattutto saranno in grado di punire efficacemente coloro che sono responsabili di queste gravissime forme di reato che vanno ad incidere non solo sulla vita umana, ma sul futuro della nostra vita?

Nell'osservare il testo al nostro esame, vediamo che ci sono ipotesi che, così come sono strutturate, destano delle perplessità. Ricordiamo infatti che un precetto penale ha un'efficacia di deterrenza nel momento in cui ha una portata intellegibile, quand'è comprensibile. Come si è detto prima, deve essere comprensibile ai cittadini, che devono sapere qual è l'ipotesi delittuosa, ma anche ai magistrati che lo applicano. Solo così si rie-

sce ad avere un comportamento repressivo nel momento in cui viene perfezionata la condotta e a creare un momento disincentivante a monte.

La certezza della pena deve essere veramente il principio su cui dobbiamo uniformarci tutti noi per redigere dei testi e quello in esame è abbastanza complicato. Come si è visto, nel passaggio dalla Camera al Senato ha subito importanti modifiche e correzioni, ma forse avrà bisogno ancora di ulteriori cambiamenti. Probabilmente ci accorgeremo della bontà di questa norma nel momento in cui verrà effettivamente applicata e spero che avremo l'onestà e la correttezza nei confronti dei cittadini di modificare eventualmente di nuovo il testo per renderlo sempre più efficace.

Per questa ragione, tuttavia, come dirà il mio collega in sede di dichiarazione di voto, abbiamo delle decise perplessità su questo disegno di legge. A volte, infatti, ci sono delle diciture (cosa vuol dire pericolo di compromissione, cosa si intende per disastro) che temiamo sul serio possano dare nel momento applicativo spazi di interpretazione al magistrato tali da poterlo indurre a prendere delle decisioni magari non così efficaci.

Avviandomi alla conclusione, vorrei ricordare che non bastano le norme penali né una serie continua di regolamentazioni. C'è bisogno di creare una cultura in tutta l'Italia e questo deve partire proprio dai giovani, dalla scuola; ovunque deve imperversare il principio per cui l'ambiente è estremamente sacro e soprattutto non è eterno e può essere compromesso e che la compromissione potrà avere effetti negli anni a venire. Pertanto, approviamo queste norme, perdiamoci pure a cavillare sui dettagli, ma poi alla fine dovremo vedere gli italiani tutti intenti a capire meglio cosa vuol dire ambiente e rispetto dello stesso. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Pepe).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*Misto-MovX*). Signora Presidente, siamo chiamati a discutere un disegno di legge che nelle intenzioni vuole istituire nel nostro ordinamento il reato di delitto ambientale, fattispecie necessaria e attesa.

Sono rimasto colpito dalle parole della collega Stefani, perché ancora oggi l'espressione «delitto ambientale» viene pronunciata facilmente, ma non tutti hanno la percezione del disastro ambientale a cui è sottoposto il nostro territorio: da Caffaro, in provincia di Brescia, dove la gente non può neanche camminare a piedi sull'erba talmente elevata è la quantità di policlorobifenili (PCB) presente sul terreno, alla Toscana, dove c'è il tallio, un veleno che si era sentito solo nei romanzi di Agatha Christie, per poi passare al cromo esavalente nel territorio del Veneto, dove ci sono anche altre sostanze di cui fino a qualche decennio fa non si conosceva neanche l'esistenza; per arrivare poi al Lazio dove il legislatore ha pensato bene di aumentare da 10 microgrammi per litro a 50 o 60 la quantità di arsenico presente nell'acqua, ma poco importa. In Basilicata poi vi è un vero e proprio scempio, dove gli idrocarburi escono addirittura dai rubinetti: pensate che l'acqua del rubinetto prende fuoco.



Abbiamo una situazione ambientale totalmente compromessa, tuttavia è nostro dovere analizzare il provvedimento punto per punto.

Devo dire che non pochi aspetti della normativa proposta ci lasciano perplessi. Il testo in esame definisce disastro ambientale l'alterazione irreversibile dell'equilibrio dell'ecosistema, fatto di per sé assai difficile – se non impossibile – da dimostrare, come dimostrano i tanti casi sopracitati; subordina poi la possibilità del reato di inquinamento ambientale a violazioni di disposizioni legislative, regolamentari o a iniziative spesso inefficaci, blande e comunque insufficienti a garantire la tutela del paesaggio e della salute. Estende il reato anche all'eventuale ed assai vaga casistica di inquinamento «abusivo», depotenziando di fatto la portata e l'efficacia delle fattispecie disciplinate.

Quando poi si correla il reato di disastro ambientale all'«offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza oggettiva del fatto per l'estensione della compromissione ovvero per il numero delle persone offese o esposte al pericolo», il disastro ambientale viene configurato come reato di danno e non più di pericolo concreto. Per poter quindi accertare il nuovo reato di disastro ambientale, si dovrebbe poter produrre dati certi sull'estensione ed il numero delle persone coinvolte nonché dimostrare il nesso di causalità tra decessi, malattie ed eventi inquinanti. E qui, stranamente, la tossicologia è stata completamente abbandonata: si caratterizzano i terreni, ma non gli esseri umani e, quelle poche volte che lo si fa, escono fuori valori a dir poco raccapriccianti. La storia dimostra però, ad esempio nella terra dei fuochi, che nei casi di malattia da amianto il disastro può essere a lungo invisibile, quindi impunito, perché non se ne conoscono gli effetti.

Si introduce inoltre il «ravvedimento operoso», con beneficio di riduzione di pena per l'inquinatore che si dichiara d'accordo ad operare una bonifica dei luoghi: nella migliore delle ipotesi, la norma tende a favorire un improbabile ravvedimento; nella peggiore, realizzerebbe un concreto condono che, combinato con la possibilità per chi inquina di stipulare «accordi di programma per l'attuazione di progetti integrati di messa in sicurezza o bonifica e di riconversione industriale e sviluppo economico produttivo nei siti di interesse nazionale (SIN)» (come disposto dall'articolo 4 del cosiddetto decreto destinazione Italia) permetterà agli inquinatori stessi di usufruire, paradossalmente, di contributi pubblici e vantaggi fiscali in luogo della pena.

E ancora si faccia attenzione al fatto che la «disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela ambientale», che si applica «alle ipotesi contravvenzionali in materia ambientale che non hanno cagionato danno o pericolo concreto ed attuale di danno alle risorse ambientali», potrebbe permettere, una volta di più, il condono di reati che, nella maggior parte dei casi, non producono un danno immediato.

Cosa dire poi del fatto che si incarica la polizia giudiziaria di compiti tecnico-amministrativi estranei alla sua funzione ed alle sue competenze, sottraendola all'opera di prevenzione tanto richiesta sul territorio?

Non è vero, infine, che nel nostro codice non esistano norme, seppur deboli, a tutela dell'ambiente e della salute: per sanzionare i reati contro l'ambiente, attualmente il codice penale configura la fattispecie del «disastro innominato», qualificandolo come comportamento offensivo che produce un danno all'ambiente; con l'approvazione di questa normativa, però, tale estensione della norma potrebbe non essere più applicabile o praticabile.

Nulla si dice rispetto alla prescrizione del reato, che, in mancanza di una regolamentazione *ad hoc*, si calcherà secondo la regola generale, vero punto debole della normativa vigente, che troppo spesso ha consentito la decorrenza dei termini dal momento in cui l'azione delittuosa si è compiuta, ignorando la persistenza delle conseguenze nell'ambiente come negli uomini, per la natura e la salute delle persone e spesso dei loro figli.

Per queste ragioni, questo testo – che, nelle intenzioni, vuole introdurre il concetto di reato ambientale nel codice italiano – rischia di rivelarsi un lasciapassare per gli inquinatori. Un caso per tutti è quello dell'ILVA, ma potrei riferirmi ad uno dei cento processi che riguardano la «terra dei fuochi»: vi è il rischio concreto che il nuovo provvedimento possa rappresentare un *assist* per gli imputati per il disastro di Taranto; per comprovare che il danno compiuto dalla fabbrica è «irreversibile», infatti, sarebbe necessario dimostrare di aver compiuto una serie di tentativi di bonifica che non hanno prodotto risultati. Vi è il rischio, dunque, di fare un favore ai gruppi industriali incalzati dalle procure proprio in funzione delle loro leggerezze o inadempienze nei confronti della salvaguardia dell'ambiente e della salute; e si tratta di un rischio che non possiamo permetterci.

In poche parole, questa proposta, per com'è stata costruita e manipolata nel suo *iter* e a dispetto delle sue intenzioni, rischia di diventare – come pure evidenziato dalle associazioni ambientaliste e da molti magistrati – un «salvacondotto per qualsiasi crimine ambientale».

Per questo motivo, preannuncio che esprimerò voto contrario.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, nel corso degli ultimi decenni l'approccio della società italiana alle questioni ambientali è notevolmente mutato. Si suole riassumere questo cambiamento, questo diffondersi di una nuova sensibilità con l'espressione, spesso abusata, «l'ambiente è una risorsa anche economica e non è un limite».

Da questa nuova consapevolezza è conseguito un cambio di metodo nel rapporto tra pubbliche amministrazioni e cittadini. È aumentato il coinvolgimento della cosiddetta cittadinanza attiva, prima in forme spontanee, a volte anche un po' *naφ*, poi in modi più strutturati e proceduralizzati. Oggi ad ogni conferenza di servizi che riguardi autorizzazioni in materia ambientale di un certo rilievo possono partecipare i cittadini e le

associazioni poste a tutela della salute, della natura, del paesaggio, di vari interessi rilevanti dal punto di vista ambientale.

Il dibattito degli ultimi anni in particolare ha evidenziato un cambio di tendenza. Inizialmente le maggiori attenzioni si erano concentrate sugli aspetti, per così dire, patologici dell'ambiente. Si pensi alla nascita dei primi movimenti ambientalisti, incentrati innanzitutto sulla lotta alle varie forme di inquinamento. Oggi si parla molto di più dell'ambiente sotto l'aspetto fisiologico, quindi ci si concentra sempre di più sull'argomento della conservazione della natura e del paesaggio.

A fronte di questa mutata sensibilità, ravvisabile con numeri sempre maggiori, nella nostra società riscontriamo però un sempre crescente numero di reati ambientali. Analizzando infatti il Rapporto ecomafia 2014 di Legambiente rileviamo che nel 2013 le infrazioni accertate sono state pari a 29.274, con ben 321 *clan* censiti. Il *business* relativo alle ecomafie ammonta a 15 miliardi di euro. Sono aumentati i reati legati al ciclo dei rifiuti, una vera e propria piaga, specie nell'Italia meridionale. Sono raddoppiati i reati accertati nel settore agroalimentare, e nell'anno di Expo a Milano, dedicato al tema della nutrizione, questo sembra un paradosso. I reati legati al ciclo del cemento rappresentano ben il 14 per cento del totale. Questi sono solo alcuni numeri che testimoniano quanto allarme ci sia e ci deve essere per attuare concrete iniziative volte a tutelare l'ambiente.

Tali dati dimostrano, ove analiticamente interpretati, che gli attentati all'ambiente non sono solo quelli delle grandi industrie, che magari utilizzano ancora tecnologie desuete (è inutile citare qui il caso ILVA), ma riguardano tutta la Penisola, ogni Comune, ogni parte del territorio, ogni piccola azienda. Si pensi, per fare un esempio, al dilagante fenomeno dell'abusivismo edilizio, che colpisce sempre più spesso zone fragili e delicate del territorio italiano. In questo settore le politiche di prevenzione e le strategie di pianificazione non hanno sortito gli effetti sperati, quindi si continuano a perpetrare rilevanti scempi ambientali.

Dinanzi a questi allarmi, a fronte dei dati citati e delle relazioni delle diverse procure sciorinate nelle recenti inaugurazioni dell'anno giudiziario presso le varie corti d'appello, occorre quindi una razionalizzazione e una messa a sistema delle strategie poste a difesa del nostro ambiente.

Prima ancora di occuparsi delle fattispecie penali, bisogna aggiustare e rendere efficiente il sistema dei controlli. In tal senso non si può non registrare quanto sia farraginoso e complicato il sistema italiano. A livello nazionale c'è l'ISPRA, istituto il cui ruolo è stato accresciuto con gli ultimi provvedimenti emanati in questa legislatura. A livello regionale ci sono le Agenzie di protezione ambientale e le aziende sanitarie locali. In posizione collaterale, senza poteri e ruoli formali, c'è il mondo variegato della ricerca universitaria.

Spesso si ha la percezione che tutti questi soggetti pubblici – ripeto, pubblici – non dialoghino o addirittura approdino a studi, ricerche e conclusioni diverse. Tutto ciò comporta un grande disorientamento per l'opinione pubblica e per i cittadini. Pensiamo a quanto allarmismo si crea ogni

qualvolta si diffondono dati contraddittori sull'inquinamento e sul danno alla salute in un determinato territorio, magari fondati su analisi e studi provenienti da istituzioni diverse. Pensiamo a quanto sia difficile in quei casi esercitare univocamente l'azione penale senza incorrere in incertezze ed *empasse* che rischiano di vanificare sia l'attività di prevenzione che quella di repressione. La logica conclusione, quindi, è che occorre intervenire subito sul piano normativo ed amministrativo per dare maggiore chiarezza ed efficienza al sistema dei controlli.

Nel contempo, al legislatore si chiede anche di modificare e semplificare i procedimenti amministrativi relativi alle autorizzazioni ambientali, fornendo alle pubbliche amministrazioni un quadro di regole certe e di facile applicazione. In questo senso il codice dell'ambiente del 2006 non è stato sufficiente; occorre fare molto di più.

Contemporaneamente a queste attività si può pensare ad una maggiore efficienza del nostro sistema penale, individuando nuove fattispecie incriminatrici come quelle sottoposte oggi al nostro esame. È certamente utile aver individuato e meglio definito i delitti di disastro ambientale, di inquinamento, di abbandono di rifiuti radioattivi, di impedimento del controllo ed averli inseriti nel nostro codice. Si tratta certamente di misure utili, ma incomplete. Il vizio di fondo del provvedimento – è stato sottolineato anche in altri interventi – resta quello della genericità delle fattispecie descritte nei singoli articoli, che rendono difficile il compito dell'interprete, sia in sede giurisdizionale, che in sede amministrativa.

Il presente provvedimento rappresenta, quindi, un altro tassello di un'azione incerta e confusa, come quella dispiegata dal Governo nel corso degli ultimi mesi. Non sfugge che il Governo Renzi, nel presentarsi a quest'Aula, aveva fatto riferimento alla *green economy* come elemento qualificante della propria novità politica. Ebbene, a parte l'ennesimo decreto sull'ILVA e i soliti palliativi su Terra dei fuochi e dissesto idrogeologico, ancora oggi non si può affermare che il Governo abbia puntato sull'economia verde. Pochi interventi *spot* e nulla più. Nel frattempo diminuiscono le risorse per il Ministero dell'ambiente, i parchi e le aree marine protette sono abbandonati a se stessi e le questioni ambientali si affrontano solo dopo provvedimenti dei giudice in chiave meramente emergenziale.

Queste considerazioni ci lasciano fortemente perplessi e riassumono l'insoddisfacente azione del Governo e della maggioranza nelle politiche ambientali. Queste riflessioni ci convincono ancora di più che il Governo Renzi e la sua maggioranza continuano negli annunci e nell'adozione di provvedimenti effimeri, senza porre in atto politiche concrete che cambino realmente la vita degli italiani, contrariamente ai messaggi mediatici degli ultimi mesi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fucksia. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (M5S). Signora Presidente dice il proverbio «chi rompe paga», ma chi inquina non paga, bisogna rimediare a questa contraddizione e questa è la *ratio* di questo disegno di legge.

Ogni anno in Italia vengono accertati oltre 30.000 reati contro l'ambiente, quasi quattro ogni ora, dalle discariche abusive, alle cave illegali, all'inquinamento dell'aria, agli scarichi fuori legge dei corsi d'acqua. Parliamo di crimini che fruttano alla malavita organizzata quasi 20 miliardi all'anno, reati che vengono sanzionati in maniera assolutamente inefficiente, dato che si tratta di reati contravvenzionali e non di delitti e con tempi di prescrizione estremamente brevi, vanificando in questo modo il lungo e faticoso lavoro degli inquirenti. A differenza di altri reati in campo ambientale, tra perizie e controperizie i termini processuali si allungano mostruosamente, tanto che in diversi processi si dice che gli unici ad essere condannati in via definitiva sono coloro che patteggiano tramite rito abbreviato: chi sceglie il rito ordinario è quasi certo di farla franca. Nel *dossier* di Legambiente del 2014 si esaminano 17 ecoprocessi tutti impuniti, a descrivere una storia di giustizia negata: prescritti i processi sul caso Eternit, sulla discarica di Pitelli, sul petrolchimico di Porto Marghera, sulla discarica del Vallone all'isola d'Elba e, ancora, il processo Artemide o il processo Cassiopea. Alcune inchieste, poi, si sono concluse con il famoso «il fatto non sussiste» come reato o per intervenuta prescrizione con estinzione del reato stesso.

Accanto alla questione della prescrizione occorre ricordare che molti processi si concludono con l'assoluzione perché, come accade per molti delitti di inquinamento o di specifico disastro ambientale, tali fattispecie non erano ad oggi ancora inserite nel codice penale. Rischiano quindi la prescrizione i processi relativi all'impianto di Colleferro, quello della Valle del Sacco, della raffineria Tamoil a Cremona. Ci sono, poi, i processi archiviati come quello relativo al Petrolchimico di Brindisi, con l'esposizione a cloruro di vinile monomero. Il reato è estinto comunque per intervenuta prescrizione: è un verdetto che si ripete e si accomuna ormai a molti processi penali su reati e disastri ambientali.

Finora è stata conseguita una sistematica devastazione del territorio, grazie ad una legislazione penale ed ambientale sostanzialmente contravvenzionale, senza alcuna capacità deterrente e con la garanzia di immunità per i responsabili. La legge, di fatto, è apparsa lacunosa, anomala, imprecisa. Una legislazione che, a causa di pene poco repressive, prescrizioni troppo brevi rispetto ai processi troppo lunghi, danni ambientali non traducibili in precisi capi di imputazione, si è resa e si rende ancora complice di danni seri all'ecosistema, di attentati alla salute pubblica e di ampie aree di impunità.

Da qui l'importanza del disegno di legge che stiamo dibattendo, che è stato troppo a lungo fermo nelle Commissioni ambiente e giustizia del Senato ed anche troppo spesso rinviato dalla maggioranza nel calendario dei lavori di quest'Aula. È quindi importante discutere di questi delitti ambientali e rafforzare l'azione penale in ambito ambientale, in modo da contrastare più efficacemente l'illegalità e le ecomafie, adeguando l'at-

tuale codice penale, che non prevedeva gli ecoreati, con l'inquinamento e il disastro ambientale.

Il disegno di legge che stiamo discutendo è costituito da un solo articolo, l'articolo 1, ed è diviso in due parti ben distinte, che io avrei proprio separato, vista la natura completamente diversa dei contenuti. La prima parte del disegno di legge inserisce nel codice penale il «Titolo VI-bis - Dei delitti contro l'ambiente»; essa definisce l'inquinamento ambientale e il disastro ambientale, parla anche di riduzione delle pene, introduce il traffico e l'abbandono di materiali ad alta radioattività. A questo proposito, faccio notare un'incongruenza, perché noi abbiamo già un testo e ci rinnoviamo adesso a recepire la nuova direttiva europea, dove è inserita tutta la normativa della radioattività e degli ecoreati riferiti alla radioattività, per cui è del tutto incongruo, inutile, ridondante ed anche fuorviante inserirlo qui; ma comunque è stato inserito. Si introducono inoltre l'impedimento di controllo, le circostanze aggravanti, il ravvedimento operoso, la confisca e il ripristino dello stato dei luoghi. Tutto questo è strutturato nella prima parte.

La seconda parte riguarda invece gli illeciti amministrativi e penali senza danno. Qui secondo me si è persa un'occasione. La seconda parte infatti è stata totalmente abolita ed io sono contenta che sia stata abolita, perché era scritta, per usare un eufemismo, con i piedi. Però il suo contenuto era giusto, anche perché portava l'analogia con quanto avviene per quanto riguarda la normativa sulla sicurezza negli ambienti di lavoro, ovvero l'articolo 20 del decreto legislativo n. 758 del 1994, che, in caso di sostanziale pericolo, ma non di danno (quindi fondamentalmente l'inadempimento amministrativo, magari la crocetta che manca sul codice dei rifiuti o magari un adempimento puramente amministrativo), fa sì che l'organo di vigilanza competente possa sollecitare quella ditta ad adempiere, al massimo in sei mesi, prorogabili una sola volta per altri sei mesi se per motivi tecnici non è possibile far prima, evitando così l'aspetto sanzionatorio e provvedendo concretamente, che poi è quello che ci serve. Ma in effetti era scritto male e non era preciso, perché, come al solito, si scrivono le leggi per gli avvocati e non per la gente comune, quando invece la legge dovrebbe avere l'obiettivo di essere chiara ed interpretabile per tutti, soprattutto per chi ci lavora.

Comunque, per quanto riguarda i titoli tutto bene. Siamo contenti, con i titoli si fa presto (Renzi *docet*). Ma l'intervento normativo non è stato al dunque elaborato in maniera attenta, mirata e lungimirante, soppesando con obiettività tutti gli interessi in gioco, come ci si sarebbe atteso. È mancato ancora una volta il bilanciamento armonico tra tutela dell'ambiente e della salute e diritto di impresa. Come era giunto in Senato dalla Camera il disegno di legge era da cestinare. Molti gli aspetti negativi che destano preoccupazione tra gli addetti ai lavori. Si fa passare ad esempio per ecomafiosi tutti i soggetti imprenditori pubblici e privati che operano nel campo dell'ambiente. Ad esempio, se mi dimentico di barrare la famosa crocetta nel registro di carico e scarico dei rifiuti presso il mio impianto, ciò è già un reato penale. Dunque, se mi scordo una crocetta mi

date dell'ecomafiosa e mi paragonate ai casalesi? Questo è il testo del disegno di legge e questo è ciò che comporterà nei risvolti pratici. La parola «ecomafie» va molto di moda ed è utilissima da dare in pasto all'opinione pubblica, che tra l'altro è informata sulle tematiche ambientali solo attraverso i servizi di «Striscia la notizia», ma, francamente, ritengo che siano pochissimi che ne conoscono il vero significato. L'ecomafia esiste e gli ecomafiosi pure. Il fenomeno ha contorni estremamente precisi e circostanziati. Gli strumenti per contrastare il fenomeno esistono già oggi e non mi riferisco certamente a quella porcata del SISTRI che ci proponiamo di rinviare al cosiddetto milleproroghe. Certamente ci vorrebbe la volontà politica di applicarli, ma questo difficilmente sarà fatto. Perché? Perché è molto più difficile, oltre ad operare una vera repressione e uno sradicamento di tutto ciò che è «ecomafioso», operare quell'intervento culturale ed educativo che andrebbe fatto sui ragazzini a scuola, insieme all'educazione civica e all'insegnamento del diritto penale, del diritto civile, dell'educazione alla sicurezza sul lavoro, in materia di tutela dell'ambiente e, magari, anche di educazione stradale. Mi riferisco a quello che fa di un cittadino un cittadino degno di chiamarsi cittadino e non un suddito che si vede propinare e assorbe tutto quello che il Governo fa (o, meglio, più spesso non fa adeguatamente).

Legislativamente sarebbe stato necessario un lavoro certosino, lungo, difficile e soprattutto onesto, da svolgersi, non sotto i riflettori, ma proprio nel buio delle stanze, segrete in questo caso, però attente. Sarebbe stato anche utile fare in modo che si operasse in maniera tale, ad esempio, da rivedere tutto il testo unico ambientale che abbiamo. In questo testo unico c'è già tanto, ma vi sono anche delle norme e delle prescrizioni in totale contrasto con quelle che stiamo inserendo in questo disegno di legge. Pertanto, dopo, nel caso di un reato, quale pena applicheremo? Quella che è prevista dal decreto legislativo n. 152 del 2006, tutt'ora vigente, o quella contenuta nel provvedimento che ci avviamo ad approvare?

Diciamo anche che sarebbe stato utile riuscire a disincentivare gli ecomafiosi. Con questa norma facciamo loro il solletico. Ricordo che, una volta, per il disastro ambientale il codice Rocco precedeva l'ergastolo. Adesso a chi commette questo reato diamo quindici anni. Tutto sommato, certe pene le abbiamo ridotte.

Comunque, entrando nel merito tecnico del provvedimento, mi preme sottolineare che i reati in materia...

PRESIDENTE. Senatrice, dovrebbe avviarsi alla conclusione.

FUCKSIA (M5S). I reati in materia ambientale già esistono e già prevedono pene severe e sanzioni pecuniarie pesantissime: arresto e reclusione fino a sei anni, confische e sospensione della condizionale subordinata al ripristino. Si vedono, ad esempio, i quadri sanzionatori delle parti 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto legislativo n. 152 e seguenti. Peraltro, diverse fattispecie di reato sono già inserite nel decreto legislativo 8 giugno

2001, n. 231. Comprendo la necessità formale di attribuire ai reati formali un posto nel codice penale, quindi con uno specifico articolo ai sensi del quale l'imputato sia imputabile. Trovo però assolutamente necessario un coordinamento tra le norme per evitare sovrapposizioni, contrasti e duplicazioni; soprattutto, occorre evitare che per lo stesso reato vi sia un quadro sanzionatorio diverso tra codice penale e codice dell'ambiente.

A proposito, ma i pm non possono leggerselo il codice dell'ambiente? Sanno leggere solo il codice penale e il codice di procedura penale? Vista la pesantezza delle sanzioni previste, trovo le definizioni dei vari reati troppo aleatorie e discrezionali. Voglio dire: se un imputato rischia di andare in galera per quindici anni (che è molto più di quanto previsto per il reato di omicidio colposo e quasi il triplo di quanto si prevede per la truffa aggravata), sarebbe opportuno che fossero definiti in modo inequivocabile gli esatti contorni della fattispecie delittuosa. Concetti come alterazione dello stato dei luoghi e compromissione dell'avifauna sono... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere rapidamente perché il suo tempo è più che scaduto.

FUCKSIA (M5S). Concludo. Ho bisogno di pochissimo tempo.

Dove è andata a finire la certezza del diritto, che, teoricamente, dovrebbe essere il fondamento e la gloria del nostro sistema giuridico? Vogliamo per forza fare come negli Stati Uniti dove, a seconda del tribunale in cui finisci, puoi uscirne libero oppure essere condannato alla sedia elettrica in base a quanto è bravo il tuo Perry Mason? In fondo, di Giarrusso ne abbiamo uno solo. Lo spirito di fondo è corretto, ma allora che venga riscritto. L'ideale sarebbe stato mettere il nome della fattispecie di reato e rimandare, per le definizioni e per il quadro sanzionatorio, al corrispondente articolo del decreto legislativo n. 152. E poi...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FUCKSIA (M5S). Sì, concludo. Avrei da dire molte cose ma non faccio in tempo.

Dobbiamo trovare un equilibrio nella norma.

Voglio chiudere il mio intervento citando il pensiero, condiviso da credenti e laici... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Le diamo altro tempo se conclude, senatrice Fucksia, perché sono passati alcuni minuti.

FUCKSIA (M5S). Concludo, concludo signora Presidente.

Giovanni Paolo II affermava che l'umanità è chiamata ad esplorare l'ambiente, a scoprirlo con prudente cautela e a farne poi un uso salvaguardando però la sua integrità e che esiste una mutua interdipendenza



tra ambiente, uomo e società umana, pertanto la distruzione del primo elemento conduce inevitabilmente alla fine degli altri due.

Riprendiamo il principio di precauzione, il *primum non nocere*, la Dichiarazione di Rio del 1992, il Trattato di Maastricht, che ha recepito le tredici direttive europee, e la Convenzione di Aarhus in vigore dal 2001. Ricordiamoci che occorre un maggior coinvolgimento e una più forte sensibilizzazione dei cittadini nei confronti dei problemi di tipo ambientale, perché dobbiamo contribuire al diritto dell'Unione.

PRESIDENTE. Concluda, senatrice Fucksia.

FUCKSIA (M5S). Concludo: ricordiamoci che il nostro mondo non lo riceviamo in eredità dai nostri padri, ma in prestito dai nostri figli. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione**

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signora Presidente, colleghi, mi trovo oggi ad intervenire ancora in quest'Aula per sollecitare una risposta ad un'interpellanza, la n. 57, presentata il 30 luglio 2013 e trasformata in interrogazione a risposta orale, la 3-01120, in 10ª Commissione.

L'obiettivo dell'atto di sindacato ispettivo è capire quale sia l'orientamento del Governo nei confronti del progetto Rete adriatica della SNAM, ritenuto a ragione fortemente impattante per alcuni territori a causa della sua alta pericolosità. Tale opera di dubbia utilità attraverserebbe ben quattro Regioni: Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio.

Dal settembre 2010 si è costituito un coordinamento interregionale antigasdotto e molti enti istituzionali nazionali e locali hanno espresso la loro contrarietà all'opera attraverso apposite delibere e risoluzioni. L'atto più importante in questo senso è la risoluzione approvata all'unanimità il 26 ottobre 2011 dalla Commissione ambiente della Camera, che impegnava il Governo a disporre la modifica del tracciato, ma l'Esecutivo non ha mai dato seguito all'impegno.

Ritorno quindi qui a sollecitare una risposta all'interrogazione dopo averlo già fatto il 18 dicembre 2013, il 17 luglio 2013, il 21 luglio e il 25 settembre 2014, nonché lo scorso 15 gennaio.

Soprattutto chiedo questo perché si sta portando avanti il progetto velocemente ed è stata fissata per martedì 24 febbraio alle ore 10 la Conferenza di servizi, che si terrà a Roma, presso il Ministero dello sviluppo

economico. A tal fine sono state convocate le Province di L'Aquila, Perugia, Macerata, Pescara e Rieti, le otto Comunità montane e i 26 Comuni interessati dall'attraversamento dell'opera.

Ho anche sollecitato il presidente della 10ª Commissione, senatore Mucchetti, a calendarizzare l'interrogazione, alla luce delle numerose criticità del progetto e del principio di precauzione, fissato dall'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato istitutivo della Comunità europea. Un principio, colleghi, secondo cui, al fine di garantire la protezione di beni fondamentali come la salute o l'ambiente, è necessario adottare determinate misure di cautela anche in situazioni di incertezza scientifica, nelle quali è soltanto ipotizzabile una situazione di rischio.

Ebbene, il principio di precauzione è previsto come fondamento della politica ambientale comunitaria.

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, senatrice.

BLUNDO (*M5S*). Concludo, signora Presidente. I Paesi che attraverserebbe quest'opera sono caratterizzati dalla presenza di faglie ad alto rischio sismico. Quindi mi auguro, quindi, che il Governo non sia piegato agli interessi della SNAM e non disattenda le delibere, ma dia al più presto una risposta per fare chiarezza.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 12 febbraio 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 12 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1345)  
(*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– CASSON ed altri. – Introduzione del titolo VI-*bis* nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (11).

– DE PETRIS. – Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072).

– DE POLI. – Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, nonché altre disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente (1283).

– NUGNES ed altri. – Disposizioni in materia di controllo ambientale (1306).

– NUGNES ed altri. – Sistema nazionale di controllo ambientale (1514) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*). (*Relazione orale*).

2. Maurizio ROMANI ed altri. – Modifiche al codice penale e alla legge 1 aprile 1999, n. 91, in materia di traffico di organi destinati al trapianto (922).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali su:

- misure per la tutela della filiera lattiero-casearia
- iniziative nel settore agricolo per l'Expo 2015

La seduta è tolta (*ore 19,55*).



## Allegato B

### **Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta**

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

SUL PROCESSO VERBALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale, il senatore Morgoni non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula.

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Angioni, Anitori, Bubbico, Caleo, Casano, Ciampi, Cioffi, Colucci, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, D'Onghia, Donno, Fedeli (*dalle ore 18*), Formigoni, Giacobbe, Guerrieri Paleotti, Idem, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Sangalli, Stucchi, Turano e Vicari.

### **Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale ha proceduto all'elezione di un Vice Presidente.

È risultato eletto il senatore Vincenzo Gibiino.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Manconi Luigi  
Norme in materia di adozione da parte dei singoli e revoca dell'anonimato materno (1765)  
(presentato in data 11/2/2015)

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 febbraio 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 537-ter del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina delle attività del Ministero

della difesa in materia di cooperazione con altri Stati per i materiali di armamento prodotti dall'industria nazionale (n. 143).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 3ª e 4ª, che esprimeranno il parere entro il 3 marzo 2015. La 5ª Commissione potrà formulare le proprie osservazioni alle Commissioni riunite entro il 25 febbraio 2015.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 28 gennaio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, le relazioni annuali, riferite all'anno 2013, nonché le relazioni di fine mandato dei Commissari straordinari delegati per l'attuazione degli Accordi di programma finalizzati alla programmazione e al finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XXVII*, n. 19).

Il Ministro per le riforme e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 31, primo comma, della legge 27 aprile 1982, n. 186, la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri sullo stato della giustizia amministrativa e sugli incarichi conferiti a norma dell'articolo 29, terzo comma, della citata legge n. 186 del 1982, relativa all'anno 2013 (*Doc. LXI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

La regione Marche, con lettere in data 3 febbraio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, i rendiconti, per l'anno 2014, delle entrate e delle spese concernenti:

le attività connesse agli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Marche nei giorni dal 14 al 17 settembre 2006 (*Atto n. 487*);

le attività svolte a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 290, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 marzo 2013 (Atto n. 488);

i primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della regione Marche nei giorni dal 10 al 13 novembre 2013, dal 25 al 27 novembre 2013 e il 2 dicembre 2013 (Atto n. 489);

i primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei giorni dal 2 al 4 maggio 2014 nel territorio della regione Marche (Atto n. 490);

gli interventi connessi agli eccezionali eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della regione Marche nei giorni dal 1° al 6 marzo 2014 (Atto n. 491).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità**

La Commissione europea, in data 9 febbraio 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1007/2009 sul commercio dei prodotti derivati dalla foca (COM (2015) 45 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 19 marzo 2015.

Le Commissioni 3ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 12 marzo 2015.

La Commissione europea, in data 10 febbraio 2015, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo, per quanto riguarda un aumento del prefinanziamento iniziale versato a programmi operativi so-

stenuti dall'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (COM (2015) 46 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 19 marzo 2015.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 12 marzo 2015.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Petraglia ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03375 della senatrice D'Adda.

La senatrice De Petris ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03409 del senatore Molinari.

### **Interpellanze**

URAS, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, BENCINI, GAMBARO, MUSSINI, Maurizio ROMANI, CASALETTO, CAMPANELLA, DE PIN, ORELLANA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Corte costituzionale avrebbe dichiarato l'illegittimità costituzionale, in relazione ad eccezioni sollevate dalla Commissione tributaria provinciale di Reggio Emilia, della cosiddetta Robin tax, di cui all'articolo 81 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, ovvero dell'addizionale Ires riguardante le aziende operanti nel settore petrolifero ed energetico;

tale decisione, per quanto appaia limitata nelle conseguenze negative sul bilancio dello Stato, per l'esclusione di effetti retroattivi, potrebbe determinare comunque la necessità di individuare, in ragione del minor gettito, fonti alternative per assicurare le dovute coperture alla spesa prevista o, in alternativa, una riduzione di spesa per oltre un miliardo per l'esercizio in corso,

si chiede di sapere:

quali siano gli effetti sul bilancio dell'esercizio in corso della decisione adottata dalla Corte costituzionale sull'addizionale IRES in argomento;

quali siano le iniziative che il Governo intende adottare sia sul fronte delle entrate che su quello della spesa per dare copertura all'eventuale minor gettito determinato dalla soppressione della disposizione.

(2-00246)



### Interrogazioni

D'AMBROSIO LETTIERI, VACCARI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la celiachia o malattia celiaca è una patologia autoimmune dell'intestino tenue, che si verifica in individui di tutte le età, geneticamente predisposti. I sintomi includono dissenteria cronica, ritardo della crescita nei bambini e stanchezza;

la celiachia è causata da una reazione alla gliadina, una prolamina (proteina del glutine) presente nel grano e da proteine simili che si trovano nelle tribù di triticeae, che comprendono altri cereali comuni, quali orzo e segala. L'esposizione alla gliadina causa una reazione infiammatoria. Ciò porta ad un troncamento dei villi che rivestono l'intestino tenue, chiamata atrofia dei villi. Ciò interferisce con l'assorbimento delle sostanze nutritive, in quanto i villi intestinali ne sono responsabili. L'unico trattamento efficace conosciuto è una permanente dieta priva di glutine;

con deliberazione n. 424 del 10 marzo 2011 la Giunta della Regione Puglia ha approvato l'aggiornamento al percorso per l'erogazione a carico del sistema sanitario regionale dei prodotti privi di glutine a favore dei cittadini celiaci pugliesi già stabilito con precedenti delibere n. 251 del 26 febbraio 2009 e n. 1827 del 4 agosto 2010;

attraverso il nuovo modello tecnico-organizzativo la Giunta ha ritenuto di: raccogliere le esigenze manifestate dai cittadini affetti da celiachia, i quali chiedono una maggiore valorizzazione della prestazione assicurata dal SSR in termini di accessibilità al servizio convenzionato ed uniformità di acquisto degli alimenti rispetto alle generalità della popolazione, istituire un percorso operativo per la gestione del buono di acquisto coerente con la normativa nazionale e comunitaria volta a garantire la libera concorrenza all'interno del mercato, assicurare strumenti di gestione, verifica e monitoraggio delle prestazioni sanitarie erogate e garantire un percorso coerente con la normativa vigente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili;

da notizie in possesso dell'interrogante il nuovo percorso assicurerebbe strumenti più efficaci di gestione, verifica e monitoraggio delle prestazioni erogate, oltre ad un naturale risparmio di risorse umane e soprattutto economico-ambientale;

il progetto prevedrebbe la smaterializzazione dei buoni cartacei sostituendoli con un «buono elettronico» e cioè con l'accredito virtuale in favore dell'assistito celiaco della somma stabilita dalla Regione;

attualmente, in luogo dell'auspicata introduzione del «buono elettronico», l'accesso alla dotazione di alimenti in favore dei celiaci avviene attraverso documentazione cartacea rilasciata con cadenza mensile agli aventi diritto, seguendo procedure burocratiche che comportano attese, disagi e utilizzo di cospicue risorse economiche e umane che potrebbero essere risparmiate con l'introduzione dei moderni sistemi tecnologici e in-

formatici di cui, peraltro, si sollecita la sempre maggiore diffusione soprattutto nelle pubbliche amministrazioni;

considerato che:

i celiaci ufficialmente diagnosticati in Puglia sono oltre 10.500;

si stima che l'introduzione del «buono elettronico» potrebbe comportare risparmi di circa 600.000 euro annui, oltre a vantaggi di natura ambientale e benefici per le attività di gestione, monitoraggio e vigilanza sulla regolarità delle prestazioni erogate, nonché l'eliminazione dei disagi arrecati ai soggetti celiaci che sono costretti a recarsi con cadenza periodica anche a distanza di decine di chilometri, presso gli uffici delle aziende sanitarie locali preposti al rilascio dei buoni cartacei;

a giudizio degli interroganti, appare necessario svolgere ogni utile intervento affinché nell'ambito delle procedure di dematerializzazione documentale negli enti pubblici, ci si adegui alla *ratio* delle recenti disposizioni di legge di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (codice dell'amministrazione digitale), entrato in vigore il 1° gennaio 2006 e modificato con decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159, e con il decreto legislativo 30 dicembre 2010, n. 235, che riconosce ai cittadini e alle imprese alcuni diritti fondamentali tra cui quello di richiedere ed ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni e con i gestori di pubblici servizi statali,

si chiede di sapere quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per promuovere ed incentivare la dematerializzazione dei buoni cartacei, in favore dei pazienti celiaci ufficialmente riconosciuti.

(3-01643)

PETRAGLIA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

con il 2015 entra nel vivo la procedura di avvio del sistema nazionale di valutazione del sistema di istruzione, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 80 del 2013, recante «Regolamento sul sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione»;

in particolare, è previsto che entro il mese di giugno 2015 le scuole predispongano il rapporto di autovalutazione (RAV) mentre a breve è prevista l'apertura della piattaforma unica con i dati di riferimento per le scuole;

in questi giorni i collegi docenti sono convocati (in qualche caso ciò è già avvenuto) per la costituzione, ai sensi della circolare ministeriale n. 47 del 2014, dell'unità di autovalutazione composta dal dirigente scolastico, dal docente referente per la valutazione e da uno o più docenti designati dal collegio dei docenti, finalizzata alla compilazione del *format* del rapporto di autovalutazione;

considerato che:

la valutazione è un tema strategico nell'ambito delle politiche di sviluppo sociale, educativo ed economico del nostro Paese. Essa, se è ri-

volta al miglioramento del sistema, fa parte di un interesse generale, della società e dei cittadini;

la valutazione di sistema rappresenta, inoltre, un elemento strategico sia per la tenuta dell'intero sistema di istruzione contro le spinte localistiche, sempre più forti negli ultimi anni, sia per sostenere la capacità progettuale e la concreta realizzazione del progetto formativo della scuola militante;

ritenuto che anche nel documento del Governo «La Buona Scuola», si legge che il sistema nazionale di valutazione sarà reso operativo dall'anno scolastico 2015/2016 per tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie; nell'ambito del documento standardizzato di autovalutazione si troveranno indicatori su contesto e risorse, esiti e processi della scuola; il rapporto e il piano di miglioramento saranno pubblicati in formato elettronico secondo diverse modalità: testuale (integrale e di estratto) e in formato aperto; esso sarà utilizzato come un «cruscotto» comune di riferimento grazie al quale individuare i propri punti di forza e di debolezza e sviluppare un piano triennale di miglioramento; il finanziamento per l'offerta formativa sarà in parte legato all'esito del piano di miglioramento scaturito dal processo di valutazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che qualsiasi procedura di valutazione esterna debba avere come punto di partenza ineludibile i risultati dell'autovalutazione delle singole istituzioni scolastiche e che la valutazione esterna non debba avere carattere sanzionatorio, ma essere finalizzata ad individuare ulteriori piste di miglioramento da implementare nella progettazione e nelle pratiche educative;

se inoltre, per l'attivazione del sistema nazionale di valutazione, non siano previste specifiche risorse per il pagamento del lavoro aggiuntivo, considerato che il contratto nazionale vigente, all'articolo 31, comma 2, su questa materia, prevede che siano stanziati specifiche risorse da destinare alle scuole e una contrattazione integrativa nazionale. Pertanto, in mancanza di finanziamenti dedicati all'attivazione del processo di autovalutazione, è impensabile a parere delle interroganti mettere a carico del FIS tale spesa, anche in ragione del suo dimezzamento.

(3-01644)

GATTI, CHITI, MARTINI, FILIPPI, CANTINI, MATTESINI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

la mosca delle olive, *Bactrocera oleae*, è il più importante insetto dannoso all'olivo nell'area mediterranea, tanto che nelle annate favorevoli al suo sviluppo (caratterizzate da un clima molto mite nei mesi invernali, piogge frequenti e temperature estive non alte, sempre sotto i 30 gradi) gli attacchi alle piante possono essere così gravi da compromettere l'intero raccolto delle olive;

nel 2014 vi è stata un'infestazione della mosca in Toscana, già ai primi del mese di settembre, mai precedentemente riscontrata così alta nella maggior parte delle aree olivicole centro-settentrionali; favorita dalle

condizioni meteorologiche, la mosca ha continuato a riprodursi fino alla raccolta e oltre e le frequenti precipitazioni sulla regione hanno reso vano il ricorso al trattamento degli oliveti;

di fatto, nella maggior parte dei distretti olivicoli di pregio dell'Italia centro-settentrionale, la mosca si è configurata come una calamità, causando perdite che hanno riguardato non solo i produttori ma l'intero settore, con ripercussioni anche a livello occupazionale;

considerato che:

tutte le province della Toscana sono state interessate dall'infestazione parassitaria da mosca delle olive, fra tutte la provincia di Pisa è stata quella col danno riscontrato più alto, attestabile ad un meno 92 per cento di produzione;

il calo drammatico di produzione non ha comportato solo una riduzione pericolosa di reddito, ma anche il rischio di un abbandono progressivo in cui restano coinvolti ambiente e paesaggio; ad esempio, il Comune di Calci, facente parte del comitato di gestione «Strada dell'olio dei monti pisani», ha deliberato nel mese di dicembre 2014 un ordine del giorno in cui si fa presente che dalla difficile situazione che si è creata nelle coltivazioni potrebbero derivare nuovi abbandoni o minore manutenzione dei terrazzamenti degli oliveti da parte degli olivicoltori, con conseguente aumento dei rischi di dissesto per il territorio;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato, all'unanimità, il 2 dicembre 2014 la risoluzione n. 290 in merito alla gravissima crisi del settore olivicolo toscano; la risoluzione impegnava la Giunta regionale ad attivarsi per chiedere al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali il riconoscimento di evento calamitoso per infestazione parassitaria dovuta alla mosca olearia, in quanto non inclusa nel piano assicurativo agevolato 2014;

con delibera n. 1149 del 9 dicembre 2014 la Regione ha chiesto il riconoscimento al Ministero dello stato di calamità eccezionale a seguito di infestazione parassitaria tenuto conto del decreto legislativo n. 102 del 2004; consapevole che comunque le risorse finanziarie del fondo di solidarietà arrivano solo dopo alcuni anni e sono sempre più esigue;

il 29 dicembre il Ministero ha affermato che l'attivazione del fondo è consentita solamente a seguito di danni diretti causati da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali; invece, i danni causati alle produzioni olivicole dall'infestazione parassitaria dovuta alla mosca dell'olivo non rientrano nelle fattispecie previste dal decreto legislativo n. 102 del 2004 ai fini dell'attivazione degli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale;

considerato altresì che il Ministero preferisce investire sull'assicurazione agevolata anche se probabilmente è ben a conoscenza che in Italia nessuna compagnia assicura contro le fitopatie e le infezioni parassitarie incluse nel piano assicurativo agevolato; questo perché in presenza di una polizza assicurativa l'azienda potrebbe, a parere dell'assicurazione, non fare gli opportuni trattamenti contro il parassita, in modo da percepire

l'indennizzo da parte della compagnia e questa ovviamente si premunisce preferendo non assicurare;

considerato infine che in prospettiva, per l'anno 2015, puntando alla realizzazione di una copertura assicurativa agevolata contro l'infestazione parassitaria causata dalla mosca olearia, il Ministero nel piano assicurativo agevolato del 2016 dovrebbe inserire la mosca olearia tra le avversità parassitarie assicurabili; in questo modo si darebbe l'opportunità alle Regioni di intervenire. Ad esempio, la Regione Toscana ipotizza in questo caso di poter contribuire al pagamento del premio assicurativo delle aziende fino al 65 per cento ammesso dalla normativa sugli aiuti di Stato, se ci fossero compagnie assicurative disposte ad assicurare contro tale parassita oppure finanziare i fondi di mutualità dei consorzi di difesa che potrebbero essere operativi dal prossimo anno se arriveranno dal Ministero i necessari decreti attuativi. Attraverso i fondi di mutualità, fino al 2014 non attivi per tali motivi, è lo stesso consorzio di difesa che può in sintesi fungere da compagnia assicuratrice e stipulare polizze con le aziende agricole anche per eventi parassitari che altri soggetti assicurativi non vogliono coprire con polizze. Comunque il consorzio di difesa toscano (CODIPRA Toscano) avendo accantonato risorse finanziarie sarebbe da tempo pronto ad agire con i fondi di mutualità se ci fossero i suddetti decreti ministeriali attuativi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che la richiesta di legge speciale da parte della Regione che aiuti tutto il comparto ed abbia adeguate risorse economiche, promossa a livello di Conferenza Stato-Regioni insieme almeno alle altre Regioni del Centro Italia che stanno vivendo la stessa situazione della Toscana, sia una strada percorribile, tenuto conto anche del precedente verificatosi nel recente passato quando, in seguito al forte attacco di *Peronospora* della vite del 2008, la Regione Siciliana si fece promotrice di una legge nazionale per aiutare le aziende agricole colpite;

se non ritenga, in alternativa, di dover prendere in considerazione l'attivazione di una misura specifica di compensazione nel PSR (programma di sviluppo rurale) 2014-2020; questo eccezionale attacco di mosca olearia deve far riflettere sul fatto che la difesa da questo parassita è strategica per l'olivicoltura toscana e quindi potrebbe essere opportuno avviare attraverso il PSR 2014-2020 nuovi approcci strutturali sul territorio previsti dalla Regione Toscana, volti: a promuovere la realizzazione di impianti olivicoli meccanizzabili per rendere più agevole la difesa fitosanitaria ma anche la raccolta senza che ne risenta la produzione; incentivare l'utilizzo di tecniche di difesa ecocompatibili sia sotto l'aspetto dei prodotti che delle attrezzature di distribuzione premiando le aziende che le utilizzano. Questo perché il reddito per i produttori olivicoli è comunque in media basso e quindi preferiscono o non effettuare trattamenti o usare prodotti meno costosi ma spesso deleteri per l'ambiente, la salubrità e qualità delle produzioni e la sicurezza dell'operatore agricolo; tenuto conto anche del fatto che nella maggior parte dei casi si è di fronte a produzioni poco più che di uso domestico e questo comporta un certo ritengo

ad utilizzare prodotti fitosanitari; promuovere ricerca e sperimentazione sotto gli aspetti della difesa fitosanitaria, della meccanizzazione negli impianti olivicoli per i trattamenti e pratiche colturali, dell'introduzione di nuovi *cultivar* e sistemi di allevamento adatti ai vari territori dell'olivicoltura Toscana;

a che punto è l'*iter* di emanazione dei decreti ministeriali attuativi per l'operatività dei consorzi di difesa, che permetterebbero alle Regioni di intervenire;

per quanto riguarda l'annualità 2014, se esista la possibilità di intervenire per compensare i gravissimi danni subiti ed evitare abbandoni pericolosi dal punto di vista economico, paesaggistico e di assetto del territorio.

(3-01645)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BARANI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

per quanto risulta all'interrogante a partire dal 2001, secondo quanto programmato dalla Regione Toscana, sono in costruzione 4 nuovi ospedali per acuti, rispettivamente presso le province di Massa e Carrara, Prato, Pistoia e Lucca;

il progetto ha ovviamente interessato i nosocomi preesistenti, i quali sono stati riconvertiti o soppressi, il che ha di fatto comportato l'accentramento delle strutture sanitarie, prima delocalizzate sul territorio, in poche aree;

dopo quasi 15 anni il progetto non risulta essere stato ultimato;

per la costruzione dei 4 ospedali si è fatto ricorso al *project financing*, il che ha determinato una serie di ricorsi alla giustizia amministrativa (TAR e Consiglio di Stato). In altre regioni l'utilizzo di tale sistema risulta essere sotto la lente di ingrandimento delle rispettive procure;

sono, infatti, attualmente pendenti cause dalle ingenti richieste risarcitorie tra i vari attori, tra i quali figura anche la Regione Toscana;

inoltre, l'utilizzo del *project financing* ha fatto emergere svariate criticità, evidenziate anche dall'Autorità nazionale anticorruzione, specialmente per quanto attiene all'eccesso di subappalti e all'aumento dei costi, tanto per la costruzione quanto per la gestione dei 4 nuovi ospedali;

le Asl in cui ricadono i 4 nuovi ospedali, ovvero le medesime che hanno gestito l'intero *iter* procedurale, hanno dato vita al consorzio SIOR (sistema integrato ospedalità regionale) che ha anche siglato una convenzione con la ditta appaltatrice in *project financing*, in base alla quale, a partire dalla consegna dell'ultimo ospedale e per 19 anni da tale data, saranno ad essa affidati tutti i servizi non sanitari esternalizzabili con una resa stimabile in circa il 300 per cento dell'investimento privato;

una convenzione simile è già partita per gli ospedali del SIOR di Prato e Pistoia che risultano essere stati completati;

considerato che quanto descritto, nel corso della XVI Legislatura, è stato oggetto di indagini e verifiche da parte della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali della Camera dei deputati che ha poi provveduto alla stesura di una relazione finale sui fatti (Doc. XXII-*bis* n. 4),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se il dimensionamento dei 4 nuovi ospedali del SIOR sia stato correttamente valutato da parte degli enti territoriali competenti ed in particolare se esso sia risultato congruo rispetto alle esigenze di salute dei cittadini da assistere;

se risulti una valutazione sul numero dei posti letto di cui ciascun nuovo ospedale è dotato e se questi siano sufficienti per affrontare le attività assistenziali;

se sia stato realizzato uno studio epidemiologico valutativo in grado di documentare e sostenere tali valutazioni;

se sia possibile conoscere quale sia, in termini quantitativi, l'esito del primo periodo di funzionamento dei nuovi ospedali;

se corrisponda al vero quanto più volte dichiarato dalla Regione Toscana, ovvero che i costi di realizzazione delle opere risultano effettivamente tra i più bassi in Italia se posti a confronto con opere analoghe;

se risulti che le dotazioni tecnologiche delle strutture siano nuove, adeguate e di alto livello tecnologico, compatibili con lo stato dell'arte delle conoscenze cliniche e scientifiche dei settori in cui esse sono impiegate.

(4-03421)

*BERGER. – Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo. – Premesso che:*

all'interrogante è pervenuta una lettera di richiesta di chiarimento da parte di una coppia di turisti tedeschi che hanno soggiornato a Dobbiaco (Bolzano);

il 2 febbraio 2015 alle ore 9.30 la coppia è stata fermata da una pattuglia di carabinieri presso il casello autostradale di Bressanone in direzione del Brennero;

i carabinieri hanno effettuato il controllo di documenti di identità e quelli della macchina senza spiegazioni;

dopo il controllo dei documenti da parte dei carabinieri una terza persona, non in divisa, senza identificarsi, ha interrogato i 2 turisti riguardo al loro soggiorno turistico in Trenito-Alto Adige;

sarebbe stato effettuato un interrogatorio con domande riguardo all'entità delle loro spese per il soggiorno in albergo, quali spese specifiche abbiano effettuato e quali sono state le modalità di pagamento. Infine i 2 turisti sono stati invitati a rendere noto il loro indirizzo e numero telefonico a questa terza persona, non identificata;

considerato che:

essi hanno espresso il loro stupore e rammarico e sarebbero grati di sapere quali potessero essere le motivazioni di un trattamento del genere;

i 2 turisti, clienti da molti anni dello stesso albergo a Dobbiaco, hanno con rammarico deciso di non venire più in Italia a causa di questo interrogatorio non giustificato da parte delle autorità;

tenuto conto che all'interrogante sono noti altri casi di indagini di questo tipo, ripetutesi negli ultimi anni, che sembrano non essere adeguate ad un Paese che vanta un'ottima reputazione nella qualità di accoglienza dei turisti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per il proprio ambito di competenza, non ritengano opportuno approfondire l'episodio narrato al fine di appurare se le modalità con cui si è tenuto l'interrogatorio descritto siano lecite;

se, al fine tutelare il settore turistico nel nostro Paese, non ritengano opportuno che interrogatori di questo genere, qualora fossero leciti, siano effettuati con più rispetto e sensibilità verso persone che visitano il nostro Paese per godere del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del nostro territorio.

(4-03422)

PETRAGLIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane ha in programma, all'interno del proprio piano industriale, un piano di ridimensionamento che comporterebbe la chiusura o la riduzione di orari e servizi in più di 1000 uffici postali in tutta Italia, di cui 101 all'interno della Toscana, ovvero le chiusure degli uffici postali di: Firenze città (36) e Castelnuovo d'Elsa, Contea, Pomino, Marcialla, Romola, San Donato in Poggio, San Martino alla Palma nella provincia di Firenze; di Campogialli, Meleto, Mercatale Val d'Arno, Pieve a Pesciano nella provincia di Arezzo; di Borgo Carige, Buriano, Monticello Amiata, Montorgiali, Pereta, Ravi, Santa Caterina, Selva, Talamone, Torriella nella provincia di Grosseto; di Castelevecchio Pascoli, Lappato, Mologno, Pieve di Compito, San Colombano, San Ginese, Tereglio, Valpromaro, Vorno nella provincia di Lucca; di Canevara, Caprigliola, Filetto, Montedivalli, Serricciolo, Vinca nella provincia di Massa Carrara; di Castelmaggiore, Corazzano, Ghizzano di Peccioli, Legoli, Luciana, Marti, Ponteginori, San Giovanni alla Vena, Soiana, Treaggiaia, Uliveto Terme nella provincia di Pisa; di Calamecca, Cireglio, Le Grazie, Montemagno di Quarrata, Pracchia, San Baronto, San Mommé, Tobbiana, Villa Baggio nella provincia di Pistoia; di Gracciano, Monti, Montisi, Monticchiello, Pievescola, San Gusmé, Serre di Rapolano nella provincia di Siena;

considerato che è già in atto la riduzione di orario dei servizi negli uffici di: Fiano, Lucolena, Lutirano, Piancaldoli, San Godenzo, Vico d'Elsa (Firenze); di Badia Prataglia, Caprese Michelangelo, Mercatale di Cortona, Montemignaio, Verna (Arezzo); di Montiano, Montieri, Punta



Ala, Roccalbegna, Vallerona, Valpiana (Grosseto); di Quercianella Sonnino e Nugola (Livorno); di Filecchio, Matraia, San Romano di Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vinchiana (Lucca); di Comano e Zeri (Massa Carrara); di Capanne, Montecatini Val di Cecina, Monteverdi marittimo, Orciano pisano (Pisa); di Momigno, Piteccio, Popiglio (Pistoia); di Corsano, Rigomagno, Sant'Angelo in colle (Siena);

ritenuto che:

le chiusure comporteranno un disagio fortissimo agli abitanti di queste piccole comunità locali, decentrate numerosi chilometri dai propri capoluoghi, già molto provate dalla crisi e popolate da molti anziani, per i quali l'ufficio postale rappresenta anche un fondamentale presidio del territorio;

questo piano di ridimensionamento pare prevedere anche una riduzione del personale in un momento di gravissima crisi economica per il Paese con una percentuale crescente di famiglie sotto la soglia di povertà;

considerato inoltre che:

già nel 2012 fu definito un piano di razionalizzazione condiviso con le comunità locali che ha interessato le stesse aree oggetto ora di questi pesantissimi tagli;

contro le chiusure e le riduzioni dei servizi progettate si sono mobilitati consiglieri comunali e regionali, organizzazioni sociali, amministrazioni locali, l'Anci Toscana;

si sono tenuti anche presidi di protesta cui hanno partecipato centinaia di cittadini che stanno organizzando raccolte di firme e minacciano di occupare gli uffici postali e ritirare i propri depositi, conti e contratti telefonici in essere con Poste italiane, con conseguente effetto *boomerang* per l'azienda;

la presenza capillare di uffici postali anche in comuni montani e difficilmente accessibili è un elemento essenziale in particolar modo per la popolazione che non possiede mezzi di trasporto privati e per gli anziani, oltre che per imprese, artigiani e commercianti;

per queste piccole comunità l'ufficio postale rappresenta un presidio fondamentale, nonché un elemento importante di coesione sociale, economica e territoriale, premettendo un accesso universale a servizi locali essenziali;

molti abitanti di queste zone vivono condizioni di forte solitudine ed oggettiva difficoltà ad utilizzare nuove tecnologie;

la chiusura degli uffici postali comporterà un aggravio pesante di tempo e di costi per i cittadini, così come per imprese, artigiani e commercianti già provati dalla crisi e costretti ora a spostarsi, con il conseguente maggiore impatto ambientale;

tra i principi che regolano il necessario decentramento dei servizi pubblici vi è la necessità di assicurare alle aree periferiche del territorio le stesse possibilità delle aree urbane e più densamente popolate;

questo progetto di tagli potrà contribuire ad un ulteriore spopolamento dei centri minori, dei borghi e delle aree rurali, in totale contraddizione con gli interventi che prevedono già ora finanziamenti per le Unioni

montane e per i Comuni montani per evitare lo spopolamento e per mantenere la qualità della vita, che rischiano di essere del tutto vanificati se verranno chiusi servizi essenziali come gli uffici postali;

alcune zone oggetto dei tagli sono ad alta intensità turistica e questo comporterà una riduzione dei servizi anche per l'utenza turistica che sceglie i borghi minori della Toscana anche per la qualità della vita e dei servizi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non voglia chiarire la situazione relativa alla chiusura e alla riduzione dei servizi degli uffici postali e quali misure intenda intraprendere per scongiurare questa drammatica ipotesi che avrebbe conseguenze pesantissime per le comunità locali coinvolte e per tutelare il diritto degli abitanti ad avere garantiti i servizi postali e di comunicazioni, nonché il diritto per i pensionati di disporre dalla propria pensione.

(4-03423)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01644, delle senatrici Petraglia e De Petris, sull'attivazione del sistema nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione;

*9ª Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01645, della senatrice Gatti ed altri, sui danni provocati agli oliveti toscani dalla mosca delle olive;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-01643, dei senatori D'Ambrosio Lettieri e Vaccari, sull'introduzione del «buono elettronico» per le persone celiache da parte della Regione Puglia.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 387ª seduta pubblica del 10 febbraio 2015, nell'intervento della senatrice Valdinosi, a pagina 55, alla prima riga del primo capoverso, eliminare le parole: «delle comunità montane».

